TORINO
Anno 76 Num. 207
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: [illegible] N. 40-962

LA STAMPA

DOMENICA
30 Agosto 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA VIA BOTTEGA (GALLERIA DI « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo Necrologio - Partecipazioni - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, (telefoni 42-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie) Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. [illegible]

Mezzi d'assalto della Marina italiana in azione sul Ladoga dinanzi a Leningrado

Una cannoniera sovietica affondata dai nostri mas L'ultima linea di comunicazione tra l'ex capitale zarista e le restanti regioni della Russia minacciata

BOLLETTINO N. 824

Attacchi di truppe autoportate e blindate respinti in Egitto

Numerosi mezzi incendiati e immobilizzati

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 824:

Nel settore centrale del fronte egiziano, un attacco di forze nemiche autotrasportate è fallito di fronte alla pronta ed energica nostra reazione: numerosi velivoli avversari sono stati incendiati ed immobilizzati.

Più a sud, una puntata di mezzi blindati è stata pure stroncata; sono rimasti nelle nostre mani alcuni prigionieri ed un carro armato.

In tentativi di bombardamento delle posizioni avanzate, l'aviazione inglese ha perduto tre apparecchi centrati dalle batterie contraeree della divisione «Ariete»; due altri risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Bombardieri dell'Asse hanno continuato le operazioni contro le basi dell'isola di Malta: uno «Spitfire» veniva distrutto in duello aereo.

Un convoglio in navigazione nel Mediterraneo è stato attaccato da velivoli britannici, tre dei quali sono precipitati in mare colpiti dal fuoco delle navi di scorta.

Aeroplani nemici hanno ieri sganciato bombe e operato raffiche di mitragliatrici su taluni centri abitati della Sicilia; non sono segnalate perdite tra la popolazione.

Una nostra squadriglia di MAS, operante nel lago Ladoga, ha attaccato nella notte sul 15 un gruppo di unità sovietiche diretto a Leningrado). Il Mas comandato dal sottotenente di vascello Renato Rechi silurava e affondava una cannoniera di 1300 tonnellate.

NELLA ZONA DI EL ALAMEIN

Nucleo di carri armati fugati da una nostra pattuglia

Zona di operazioni, 29 agosto.

Nella giornata di ieri e nel corso della notte, il nemico ha accentuato la propria attività. La nostra reazione è stata però pronta e violenta e in alcuni settori ha consentito alle nostre truppe di prodigarsi in azioni particolarmente ardimentose.

Nel settore centrale del fronte alcuni carri armati nemici marciavano verso le nostre linee con l'evidente proposito di sferrare un attacco.

Una nostra pattuglia uscita dalla posizione, con un ardito colpo di sorpresa aggrediva il nemico con un nutrito lancio di bombe a mano. I carri nemici si sono prontamente ritirati lasciandone uno nelle nostre mani con l'intero equipaggio. L'audacia dei nostri uomini, armati soltanto di bombe a mano e del loro coraggio, ha avuto così ragione dell'intera pattuglia attaccante.

Un aereo nemico è stato abbattuto nella zona centrale dello schieramento.

Nell'Africa Settentrionale, poderose formazioni di aerei da combattimento germanici hanno attaccato, durante la scorsa notte, numerosi campi d'aviazione britannici a sud di Alessandria, bersagliandoli con bombe di ogni calibro.

Sull'aerodromo di El Dikhella, bombe di grosso calibro sono esplose fra apparecchi decentrati al suolo, distruggendone o danneggiandone gran numero.

LA SITUAZIONE

● Dopo le gloriose gesta nel Mar Nero i nostri *Mas* hanno iniziato vittoriosamente la loro attività nelle acque del Ladoga. Così i marinai d'Italia sono presenti nei teatri più lontani della guerra contro la Russia. Nè la loro presenza ha un valore simbolico; la loro azione fu decisiva nel tagliare le comunicazioni di Sebastopoli assediata e lo sarà altrettanto nel rendere sempre più difficile la situazione dei resti della flotta russa costretti a muoversi nell'estremo angolo del Baltico.

● La documentazione fornita dal Comando Supremo germanico sulla fallita impresa di Dieppe è sciacciante. Lo stato maggiore britannico aveva studiato e preparato tutto in vista della formazione di una testa di ponte sul Continente nella zona costiera più vicina a Parigi. Altro che incursione sperimentale! Se la divisione canadese fosse riuscita ad occupare e a tenere i venticinque chilometri assegnatile, nella notte successiva sarebbero sbarcate le altre divisioni già naviganti in un grosso convoglio. In nove ore l'ambizioso progetto era liquidato: per Churchill tutto è da rifare.

● L'accanita resistenza sovietica attorno a Stalingrado non meraviglierà chi ha seguito queste note; l'istmo Don-Volga è la cerniera tra il settore meridionale e il settore centrale del fronte russo. Anzi è un formidabile successo degli eserciti antibolscevichi avere obbligato il nemico alla più stretta difensiva senza la possibilità di sviluppare manovre pericolose contro uno schieramento elastico e fluttuante. D'altra parte bisogna tener conto che per alimentare le masse d'attacco bisogna rifornirle attraverso linee di comunicazione che si sono prolungate di molte centinaia di chilometri.

● Gli entusiasmi per i presunti successi dell'offensiva di alleggerimento si sono molto calmati: a Kaluga tutti gli attacchi sono stati respinti con una nuova strage di carri armati; Rzev è tutto un fortilizio contro cui i reggimenti di Yukov si fondono inesorabilmente. E' preferibile che le riserve siano logorate in tali tentativi invece di essere concentrate in qualche altra più delicata zona del fronte meridionale.

● L'ambasciatore americano a Londra ha dichiarato pubblicamente: «Abbiamo sempre considerato la salvaguardia del Canale di Panama come assolutamente vitale per la difesa del continente americano. E' di grandissima importanza che tutti i paesi prossimi al Canale agiscano all'unisono di fronte a qualsiasi pericolo esterno». E' un principio dinanzi al quale non abbiamo da sollevare alcuna obiezione; ma non può valere solo per il Canale di Panama; noi vogliamo applicarlo al Canale di Suez e allo Stretto di Gibilterra.

a. a.

Come sono arrivati

Neanche le acque interne della Russia bolscevica sono più sicure per la navigazione

Roma, 29 agosto.

L'odierno Bollettino diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate, registra per la prima volta la presenza di nostri mezzi navali nel lago Ladoga. I nostri Mas, di cui la superba tecnica italiana e tedesca ha consentito il trasporto dai cantieri nazionali fino alle settentrionali acque del lago russo, hanno, anche in questo settore, colto nuove vittorie, rinnovando le recenti gesta del Mar Nero. Questa volta si tratta del più grande lago d'Europa.

Ciò dimostra che neppure più le acque interne dell'Unione sovietica sono sicure

Da Leningrado al lago Ladoga, tra le linee germaniche e le finniche si inserisce una striscia di territorio ancora in mano ai sovietici: di questa si comanda ruba si serve per inoltrare convogli di grossi battelli lacustri, scortati da unità di rispettabile consideranda il loro impiego in uno specchio d'acqua chiuso e limitato. La Marina italiana — come già a Sebastopoli — si presenta ora davanti a Leningrado per interrompere quest'ultima linea di comunicazione con il resto della Russia.

Il conte Ciano è rientrato a Roma

Roma, 29 agosto.

Di ritorno da Budapest, sono giunti stamane a Roma, alle ore 8,30, il conte Galeazzo Ciano ed il suo seguito.

L'attacco germanico contro Stalingrado

Espugnazione di dieci forti corazzati armati di cannoni di grosso calibro

La città e le retrovie tempestate di giorno e di notte dalla Luftwaffe Due petroliere affondate e dodici trasporti danneggiati sul Volga - Una grande località occupata dalle truppe romene nel Caucaso occidentale

Berlino, 29 agosto.

Da fonte militare si apprende che ieri, nella regione occidentale del Caucaso, truppe romene, dopo aver superato fortissima resistenza nemica, hanno occupato nelle ore serali una grande località, e si sono spinte ad incalzare i bolscevichi in fuga.

Ad est di questa località truppe germaniche hanno sfondato nel sistema difensivo nemico guadagnando ulteriormente terreno. I bolscevichi, ricacciati, hanno cercato rifugio in villaggi e in foreste, dove però non hanno potuto restare a lungo a causa del tenace inseguimento compiuto dalle truppe germaniche.

In violenti combattimenti, sono state rastrellate vaste vallate montane, dove si trovavano gruppi di combattenti nemici dispersi.

Apparecchi germanici distruttori hanno appoggiato a nord di Tuapse, in attacchi successivi, gli assalti delle truppe tedesche, riuscendo a distruggere a colpi di bombe dirompenti diciassette navi nemiche.

A nord del Caucaso, nella steppa dei Calmucchi, truppe germaniche e romene, dopo aver superato difficilissimi ostacoli naturali ed essere riuscite ad attraversare rapidamente vasta zone di steppe e di paludi salate, hanno conquistato numerosi punti strategici e varie località.

Nella regione di Stalingrado, l'arma aerea germanica ha efficacemente appoggiato anche ieri violenti attacchi sferrati dalle forze terrestri contro opere difensive fortificate. Dieci fortini corazzati armati con grossi calibri e trenta carri armati bolscevichi sono stati distrutti da bombe cadute in pieno. Altri trentacinque carri armati e altri 200 autoveicoli sono rimasti gravemente danneggiati.

Anche il traffico ferroviario intorno a Stalingrado e ad est del Volga nonchè la zona cittadina di Stalingrado stessa sono stati di giorno e di notte l'obiettivo di ripetuti violenti attacchi aerei germanici.

Secondo notizie finora giunte si apprende che la caccia germanica e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto nel settore meridionale del fronte orientale altri quarantasei velivoli nemici.

Nella regione a sud-ovest di Kaluga, le truppe germaniche hanno ottenuto nuovi successi nel corso dei contrattacchi. Grazie all'intensa vigilanza della ricognizione aerea terrestre sono stati sventati a tempo importanti preparativi offensivi del nemico. I bolscevichi avevano concentrato forze corazzate e di fanteria e numerose batterie ma l'intenso martellamento compiuto dall'aviazione germanica ha causato tante perdite ai sovietici da rendere impossibile un'ulteriore azione.

Dal 20 agosto sono stati fatti 17.000 prigionieri e sono stati distrutti 685 carri armati, 385 cannoni, 204 aeroplani.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 29 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel Caucaso, truppe germaniche ed alleate hanno sloggiato, in parecchi settori di combattimento, posizioni nemiche tenacemente difese. Gruppi da combattimento del nemico, dispersi sulla montagna, sono stati annientati.

Nella regione di Stalingrado, le truppe germaniche si trovano in progressivo attacco contro fortificazioni nemiche in parte fortemente munite. Esse hanno respinto quivi replicati contrattacchi.

Nel corso di attacchi diurni e notturni dell'arma aerea anche contro le linee ferroviarie delle retrovie, i sovietici hanno nuovamente subito gravi perdite.

Sul Volga sono state incendiate due petroliere e sono state danneggiate 12 navi da carico.

A sud-ovest di Kaluga, il nemico ha attaccato con poderose forze di fanteria e corazzate, appoggiate da velivoli da battaglia. Gli attacchi sono stati stroncati in duri combattimenti da formazioni dell'esercito e dell'arma aerea in esemplare cooperazione. Il nemico, che aveva operato delle penetrazioni, è stato ricacciato sulle sue posizioni di partenza in un contrattacco. In questi combattimenti sono stati distrutti 111 carri armati, di cui 91 nel solo settore di una divisione corazzata.

Anche presso Rzev sono falliti rinnovati attacchi di poderose forze nemiche. Durante il contrattacco delle truppe germaniche e nell'attacco concentrico di stormi da combattimento e da picchiata a sud del lago Ladoga, replicati tentativi di sfondamento del nemico sono stati arginati in contrattacco.

Nell'Africa Settentrionale e sull'isola di Malta sono stati abbattuti, in duelli aerei, senza nostre perdite, tre apparecchi britannici.

Formazioni dell'arma aerea germanica hanno attaccato nella notte, con bombe di grosso calibro, aerodromi britannici a sud di Alessandria. Negli impianti dell'aerodromo e tra gli apparecchi colà giacenti si sono verificati vasti incendi.

Durante replicati attacchi aerei nemici su un convoglio germanico nel Mediterraneo sono stati abbattuti con le armi di bordo sette di ventiquattro apparecchi britannici da bombardamento attaccanti. Il convoglio ha raggiunto senza danni i suoi porti di destinazione.

Bristol Cardiff e Sunderland violentemente bombardate

Incursione inglese su Cassel: un aereo su tre abbattuto - 36 velivoli perduti dalla Raf in una notte

Berlino, 29 agosto.

Secondo quanto comunica il D.N.B. gli attacchi dell'arma aerea tedesca sono stati diretti, la scorsa notte, contro Bristol, Cardiff e Sunderland.

Dappertutto sono stati centrati in pieno obiettivi militari e industriali.

Negli ambienti militari locali si considera l'attacco aereo contro Kassel come di media gravità, ma in nessun caso come un grande attacco.

Dalle perdite denunciate da parte tedesca si ritiene qui possibile che nella scorsa notte su Kassel un aeroplano nemico su tre sia stato abbattuto.

Da parte militare si ascrive questa molto alta cifra di aeroplani abbattuti alla chiara luce lunare che è favorevole ugualmente all'attaccante come al difensore.

Secondo quanto si apprende da fonte militare, nella notte scorsa circa 150 apparecchi britannici hanno sorvolato la Germania meridionale e sud-occidentale.

Gli inglesi si sono dovunque visti fatti segno ad una efficacissima difesa ed all'azione della caccia notturna.

Il numero degli apparecchi abbattuti risulta aumentato rispetto alle prime notizie già segnalate, essendo giunte a 36.

Gli aerei nemici hanno agganciato bombe esplosive ed incendiarie causando danni agli edifici e provocando qualche incendio soprattutto nei quartieri abitati.

A Londra si attendono nuove rappresaglie

Berna, 29 agosto.

(S.). Le notizie circa le incursioni britanniche sulle città tedesche vengono accolte in Inghilterra con gioia molto moderata perchè si pensa che saranno ripagate al mille per cento. Ai trenta bombardieri per incursione che vengono perduti il pubblico inglese già aggiunge mentalmente le perdite e le devastazioni che varranno provocate dai voli di rappresaglia attesi soprattutto per l'autunno e l'inverno allorquando l'aviazione tedesca potrà dedicare maggiore attenzione al territorio metropolitano britannico. Si vanno perciò facendo grandi preparativi di protezione antiaerea. Sono state arruolate le donne - ora devono essere arruolati obbligatoriamente tutti gli stranieri. I borghesi disarmati vengono istruiti al servizio di pompiere. La stampa prepara la popolazione ad essere presa di mira da mille bombardieri per volta.

Aerei stranieri sulla Svizzera

Berna, 29 agosto.

Stamattina, fra le 2 e le 3, aeroplani stranieri di nazionalità sconosciuta hanno costeggiato, ad altissima quota, la frontiera settentrionale della Svizzera. Olten, Basilea e Zurigo sono state poste in allarme.

NAVI E MARINAI D'ITALIA AL 61° PARALLELO

Una nota nuova nella guerra del Nord

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

DAL LADOGA, agosto.

Per via di terra e per via di acque, ecco arrivati quassù i marinai italiani. Tempo fa, verso le 11, quando li ho visti, sono rimasto di sasso. La notte chiara, mi sono detto, gioca dei brutti scherzi. V'era in cielo ancora un rossore di tramonto, l'aria di vetro frizzava, le acque del Golfo sparso di isolotti pelosi gingevano immote, dormivano malgrado la luce. Le notti estive, al Nord, senza buio e senza stelle, nel loro tranquillo pallore, possono indurre a delle allucinazioni. Mi sembrò ancora una volta che allucinazione fosse, e degli occhi e dell'udito. Quei marinai parlavano napoletano, torinese, toscano. Ma erano poi marinai? Sì, il berretto lo vedevo; mi è noto, quello che ho portato — da giovanissimo — anch'io, e la scritta «Regia Marina» la medesima. Non però la «tenuta» (come si dice l'uniforme presso i marinai): quella era una tenuta «nuova». Mi ritorna il ricordo dell'ultima volta che vidi un battaglione del «San Marco» al nostro ingresso, il 5 di maggio del 1936, nella capitale dell'Etiopia. I ragazzi che a gruppi giravano lungo le sponde del Ladoga erano vestiti in grigioverde, fascie e gambali, giubba dello stesso colore; l'azzurro del solino staccava con le due rare stellette italiane sulle spalle. Sì, sì, erano marinai nostri. Si vedeva bene.

Presenti ovunque

Perchè? come, da questa parte? E dove andranno e che faranno? Domande subito subito alle labbra. Soddisfatte solo fino a un certo punto; la Marina è silenziosa, in Patria e fuori. Ma il fatto di esser qui, due passi dalla Russia, da Leningrado, a combattere accanto agli alleati, dice tutto. Quaggiù i marinai nostri certamente faranno cose ricordevoli. Dove, quando, come, lo vedremo. Non che trovare dei marinai italiani (ecco gente che ha navigato più di tutte, nei mari e nei tempi) a queste latitudini sia da meravigliarsi. Vi sarebbe qui una ragione di geometria storica, per così dire, nel vedere anche quassù nostre forze navali. Poi, perchè non v'è settore di questa immensa guerra dal quale l'Italia sia assente, anche se impegnata per deserti e oceani, in una gigantesca lotta, e, ancora, per rendere completa la contemporaneità e la collaborazione guerreggiata con i camerati germanici. Da tempo, le unità forze navali finniche (valorose e poco conosciute) si battevano nel Golfo di Finlandia. La guerra antisottomarina, quella al traffico fra Leningrado e le coste dei paesi baltici ancora occupati dai Sovieti, impegnò durante tutta la campagna dell'inverno 1939 e dell'estate scorsa la marina finlandese. Fu un compito assai duro, che venne alleviato dall'accorrere di notevoli forze tedesche. L'assedio di Leningrado, dove è implicato un fronte lacustre col Ladoga di notevoli estensioni, ed una marittima formata dalle scogliere fortificate attorno a Kronstadt, oltre che dalla terra e dall'aria è tenuto anche dalle acque. Nè si possono dire terminate le operazioni contro le isole finniche ancora occupate dai russi nel collo del Golfo di Finlandia. Da tali accenni, forzatamente imprecisi, si può desumere la vastità del campo di applicazione delle forze navali che, come le italiane, sono rotte a qualsiasi astuzia e difficoltà della guerra, in cui ci siamo gloriosamente e vittoriosamente minurati con la marina inglese ed americana.

Un passato di gloria

Ora non senza emozione li abbiamo visti, i nostri marinai. Sono giovinotti forniti di una insuperabile esperienza, e che hanno già decine di mesi di guerra mediterranea sul groppone. Hanno «fatto» l'Egeo, Malta, la costa libica, gli arcipelaghi greci. Appartengono a reparti di assalto che hanno scritto pagine di grande valore. Taluni di questi giovinotti sono rimasti all'agguato sui campi di mine inglesi per tre giorni circondati dalla morte, sul loro piccolo scafo armato di siluri. Altri sono andati contro grossi incrociatori, altri hanno tagliato in due sommergibili di Sua Maestà Britannica. Sono tutti bronzati, sorridenti, vivaci. Allegrissimi di essere arrivati sin «quasi al Polo Nord» diceva uno di essi, con evidente esagerazione, tirandosi dietro, come giocattolini, i loro minuscoli navicelli. Se li sono portati persino in treno, senza lasciarli mai; li hanno accompagnati lungo interminabili tranquilli canali, a bordo di vapori più grandi, che li hanno condotti sin qui.

E' una nota nuova nella guerra del Nord, questa dei marinai d'Italia. Le pallide regioni del Ladoga, che ho ritrovato come le lasciai alcuni mesi fa, chiuse e indurite nella loro greve e poderosa fatica di guerra si sono tutte rasserenate. I marinai d'Italia sono guardati con simpatia, con amorosa cordialità. Tutto ciò che si chiama col nome del nostro paese attira ed affascina quassù. La nostra Marina eroica rinnoverà certamente fra questo popolo eroico le sue più belle gesta.

Giovanni Artieri

Il dott. Goebbels a Venezia alla Mostra cinematografica

Venezia, 29 agosto.

Su invito del Ministro della Cultura Popolare giungerà, alle ore 11,45 di domani a Venezia in forma ufficiale, il Ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels, il quale parteciperà all'inaugurazione della Mostra Internazionale di Cinematografia. Sarà a riceverlo il Ministro Pavolini.

I nostri gloriosi mezzi d'assalto in piena velocità durante un'azione. (Telefoto Luce R. G.).

CRONACA CITTADINA

SOLDATI D'ITALIA

Nella cassetta di un Caduto

c'era un foglio strappato da un quaderno...

Affida al Federale l'incarico di portare alla mamma il suo ultimo saluto

Fra le poche carte del caporale Giovanni Baldassi, caduto la sera del 20 giugno scorso in un combattimento contro ribelli comunisti, è stato trovato un piccolo foglio contenente il suo testamento spirituale. Il caporale lo aveva indirizzato alla Federazione dei Fasci, con la preghiera di farlo pervenire ai suoi cari. Così il colonnello spediva il prezioso foglio al Segretario Federale, che, accompagnato dal capo dell'Ufficio Combattenti, vice-Federale Marchi, si è subito recato dalla madre del giovane Eroe, a Collegno. La donna lo ha accolto con la medesima epica semplicità che ha ispirato il figlio in quelle estreme righe: e pur nella piena del dolore ha cercato di trattenere le lacrime, ha parlato del suo Giovanni come se fosse presente, degli altri due figli alle armi, uno dei quali recentemente decorato di medaglia al Valore sul campo.

Il Federale è rimasto a parlare con lei come sa parlare un soldato alla madre di un Caduto; le ha espresso le simpatia, la solidarietà e l'ammirazione di tutti i torinesi. Poi l'ha pregata di gradire un piccolo dono, che la donna il per lì non voleva prendere, dicendo che si sentiva ancora di lavorare.

Ma ecco la lettera, scritta su un foglio strappato da un quaderno, che reca nell'originale anche qualche errore di ortografia, ma assolutamente nessuna espressione retorica, e che costituisce un sublime monumento di fede politica e di umanità.

«Se il mio grande fidanzamento di fare un felice ritorno di lassù fosse diverso, lascio il mio ultimo saluto a tutte le Camicie Nere Torinesi. Porto serena e per me sarà ogni cosa serena. Il morto dai nostri padri sul Piave era, ed è per noi, ma che il vivere e che si muore». Addio.

BALDASSI GIOVANNI.

Fate avere alla mamma Maria Baldassi, via Amedeo di Savoia 14, Collegno (Torino).

Se il mio destino vorrà così non piangete. Morirò contento come sono ora, non sarà nessuna morte felice come a morire sul posto del dovere. Domanda perdono a tutti se ho mancato. Saluto tutti e per Anna sarà Dio che le darà un altro amore. Ogni lacrima dalle tue, mamma, mi disturberà il mio sonno eterno. Vi dò il mio ultimo addio, ma arrivederci in Cielo.

Vi terrò presenti tutti fino all'ultimo momento. Abbraccio tutti. Sempre vostro

GIOVANNI.

23 febbraio 1942, ore 23,30.

La Casa Littoria sarà così cortese di far arrivare il mio saluto ai miei cari».

Il brillante saggio finale del Corso di educazione fisica

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il saggio finale del Corso di perfezionamento di educazione fisica, che si è svolto, com'è risaputo, nella nostra città. Nel campo sportivo della Gil, in via Scarsellino, si sono riuniti i 400 allievi di ambo i sessi, venuti da tutte le province d'Italia; e intorno, sulle scalinate, ha preso posto un numeroso pubblico. Dal palco delle autorità assistevano, con il dottor Bozzi, del Comando generale della Gil, il Generale comandante il Corpo d'Armata, un rappresentante del Prefetto, il vice-Federale Marchi, per il Federale, il vice-Podestà Mastrogiacomo, il sen. Scognamiglio, il Provveditore agli studi, ed altri camerati. Le autorità sono state ricevute dal vice-Comandante federale della Gil, prof. Rinaldi, e dal direttore del corso, prof. Pallabazzer. Il programma, da noi già pubblicato, è stato eseguito nel modo più brillante. I canti, la salata, i volteggi e gli esercizi acrobatici, le progressioni ai quadri svedesi e alle parallele, le evoluzioni ritmiche hanno dimostrato il perfetto addestramento degli allievi e i risultati veramente ottimi del corso. Il saggio si è concluso con il saluto al Duce ordinato dal rappresentante del Comando generale della Gil.

Quattro radiati dal Partito

La tessera ritirata a un quinto indegno camerata

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha radiato dal Partito gli iscritti *Fassini Costanzo* fu Attilio, residente a Torino in via Aldieri 20; *Urani Angelo* di Agostino, residente a Torino in via Malone 15; *Bordino Attilio* fu Giovanni, residente a Torino in via Tiepolo 14, condannati per infrazioni alla disciplina del consumi in tempo di guerra. Per eguale motivo è stato adottato il provvedimento del ritiro della tessera del Partito all'iscritto *Busta Giovanni* di Vittorio, residente a Lombriasco.

L'iscritto *Borda Paolo Emilio* fu Giuseppe, residente a Torino in via Mazzini 22, è stato radiato dal Partito con la seguente motivazione: «Non degno di militare nel P.N.F.».

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Ferretti visita a Collegno

la colonia «Costanzo Ciano»

Il Segretario Federale, proseguendo la serie delle sue visite alle Colonie della Gil, si è recato ad ispezionare a Collegno la Colonia «Costanzo Ciano», che ospita circa cinquanta bimbe. Ricevuto dal Segretario di Fascio, dott. Desana, dalla Direttrice e da altri camerati, il Federale si è cordialmente intrattenuto con le piccole ospiti, che dimostravano di aver fatto durante il loro soggiorno una gran provvista di salute.

Franco Ferretti se ne è vivamente compiaciuto con la Direttrice; poi ha girato per tutti i locali, ammirevoli per la sobria eleganza che ne faceva un ambiente di serena e armoniosa letizia. Con mezzi limitati, per esempio ritagliando figurine dei «Corriere dei piccoli» e incollandole su pianelle bianche, si erano ottenuti degli effetti decorativi di gusto finissimo e insieme della più grande semplicità, adatti a ricreare lo spirito dei bimbi.

Trasmissione radiofonica dalle Colonie Fiat

Lunedì 31 corrente, avrà luogo dalla Colonia Fiat «Edoardo Agnelli» di Apuania, dalle ore 17,15 alle 17,35 una speciale trasmissione radiofonica alla quale prenderanno parte tutte le piccole ospiti della Colonia. Appositi impianti di diffusione saranno installati presso la Direzione delle «Colonie Fiat» (via Carlo Alberto 59) e presso tutte le sedi del Dopolavoro Fiat dove potranno assistere i familiari per ascoltare.

Da lunedì l'oscuramento si inizia alle ore 21

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che l'orario per l'oscuramento parziale, a partire da lunedì 31 corr., sino a nuovo ordine, avrà luogo alle ore 21 (ventuna) e termine alle ore 5,30 (cinque e trenta). L'orario avrà vigore per la Città e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Ritorno dalle colonie

Quest'oggi, alle ore 14,50, giungeranno alla stazione di Porta Nuova le 60 Piccole Italiane che hanno partecipato al secondo soggiorno di cura presso la Colonia di Claviere.

Scorta Mutilati. — Gruppi domenicali, alle ore 10, hanno luogo i funerali della Camicia Nera Conti Terzulo, portato dall'Assistenza Martini (via Cigna).

Prenotazione patate da semina

Il Dopolavoro Provinciale invita i Dopolavoristi della provincia, coltivatori di orti di guerra, a provvedere alla prenotazione delle patate da semina, provenienti dai centri di moltiplicazione, entro il giorno 12 settembre p. v. Invece, l'ultimo termine per la prenotazione delle patate da semina normale, scade il 20 settembre p. v. Tali prenotazioni debbono essere effettuate su apposito modulo fornito dal Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 79) presso i singoli Dopolavoro. Tutto ciò vale anche per le Nascite Varali.

Le lettere d'amore

inviate a Margherita

La ventiduenne Margherita Montemartini, rammendatrice, due anni or sono strinsero relazione intima con un commerciante della nostra città, abitante in corso Vittorio Emanuele, nel mese di febbraio del corrente anno questa relazione veniva interrotta. Nel luglio scorso però la giovane donna dovendo recarsi in montagna per ragioni di cura e non avendo denaro a propria disposizione si rivolse al suo ex-amico, al quale rivolse la preghiera di un prestito di duemila lire. L'antico protettore nicchiò, poi finì per cedere alle insistenze della donna, pretendendo solo in restituzione delle numerose lettere e cartoline che le aveva scritto durante le loro relazioni. La Montemartini oppose un rifiuto affermando che le lettere erano sue; ma poscia dal bisogno del per accomodarsi. L'uomo però avvertito della cosa, che la ragazza aveva denunciato uno scandalo tentativo di ricatto, querelò la donnetta per truffa. L'abboccamento svoltosi in corso Vittorio Emanuele in di brevissima durata: appena il funzionario di P.S. e due agenti che trovavano in agguato la Montemartini, sequestrandole le due carte da mille, la Montemartini è comparsa dinanzi al nostro Tribunale (Pres. cav. Prestamburgo; P. M. cav. Gelda; Canc. Scotti) difesa dall'avv. Santaserge. Essa ha riferito la storia dei suoi amori, ha narrato le insistenze di questi perchè continuasse la interrotta relazione, le sue resistenze e la preferenza spontanea di allora. «Nel mese di luglio scorso mi ero trovata disperata per mi rivolsi a lui figurisca del suo aiuto; gli ho scritto una lettera che poi mi ha restituito, in essa implorava il suo aiuto, non minacciavo; anzi lo pregai come condizione del versamento della somma la restituzione delle lettere; esse mi erano care e non avrei voluto restituirle a nessun costo».

Il matrimonio commerciante la emozionato le dichiarazioni dell'imputata affermando in modo preciso che non mai gli aveva detto che se non le avesse versato le duemila lire avrebbe mandato le lettere alla moglie. La Montemartini è stata per conseguenza assolta per insufficienza di prove.

Un mistero impenetrabile

La salsa di pomodoro avrebbe provocato l'avvelenamento dei Torazza?

Oggi avranno luogo a Carignano i funerali della madre a cura di quel Fascio

Appresa la notizia che il Tenente padre avrebbe lasciato le Mollinette per recarsi a Carignano ad accompagnare all'ultima dimora la sua povera e adorata moglie, ci siamo subito recati nel tardo pomeriggio di ieri a visitare non avendolo potuto intervistare prima a causa del suo grave stato. Nella bianca cameretta della clinica dei prof. Quaglia, dove è ricoverato insieme ai figli Bartolomeo e Giacomo, il povero capo chino sul lungo guanciale la vecchia appena lasciato la figlia Ludovica che era ritornata al capezzale del fratellino degenti all'ospedale infantile di corso Bramante e un cugino. Dopo di averli ripresi con la massima discrezione ed il più vivo interesse, stimolando gli ricordare i precedenti del crudele fatto, ce ne ha brevemente e con tutta calma, circondato i particolari. Antonio medesimi, vuol vede l'avvelenamento avvenire nel più fitto mistero. Esso si sarebbe verificato in due tempi, il primo il 16 sera quando tutta la famiglia, ad eccezione di Ludovica e Maddalena, mangiò la polenta, il secondo a mezzogiorno di domenica 23 quando Ludovica servì a pranzo il polentone, quest'ultimo dopo questo pasto, i Torazza ebbero risultati da natura e vomito. Il medico locale sistemato d'urgenza disinquinava avvelenamento. Il giorno dopo tutti erano ricoverati allo Molinette in gravi condizioni. Come si avvenuta la morte della Pasqua e della piccola Maddalena, e cosa dobbiamo che abbiamo già ampiamente descritta. Per il Torazza l'avvelenamento non sarebbe da attribuirsi nè alle farine, nè al vino, nè ai recipienti nei quali conservati, polenta furono cotti, nè al sale col quale furono conditi. Le galline ed il resto servirebbero per escludere, quelle per epidemia e già prima del 16 agosto, questo, sempre secondo il Torazza, indipendentemente dalle cause che avrebbero provocato l'intossicazione della famiglia. Non rimarrebbe dunque che da prospettarsi l'ipotesi della salsa di pomodoro. Gnocchi e polenta erano stati infatti conditi con tale salsa ed il Torazza non ha del tutto scartata la probabilità. Stando così le cose, c'è da attendere con pazienza l'esame chimico delle viscere di Pasqua e della madre, come luogo a difficile il quale solo potrà chiarire il veleno che ha messo due creature e mandati gli altri all'ospedale.

Oggi pomeriggio si svolgeranno a Carignano a cura di quel Fascio i funerali della povera madre Margherita Allione in Torazza, popolatissimi di quella città che segue con interesse la triste vicenda, tributerà alla vittima un commosso omaggio.

Disavventure e disgrazie

Vecchio da un camion. — In via Nizza un camion ha investito il sessantaquattrenne Filippo Emanuele Argentiero, da Roccalbera, il quale è stato trasportato dalla Croce Bianca all'ospedale Molinette.

Due investimenti. — Da un tram è stato investito in via Madama Cristina tale Vitaliano De Gennaro, di 17 anni, abitante in via Nizza 127, e da un camion in via S. Croce la diciottenne Antonia Cubbino in Cavicchia, pure abitante in via Ilarzy. Tutti e due sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

COMUNE DI TORINO

29 agosto 1942-XX

NATI	22
MORTI	24
MATRIMONI	16

Seguendo la Cronaca

GENEROSA MANCIA

A mia riportata un portafogli smarrito ieri dal sig. Ernesto Lorenzo, abitante in c. Cuneo 290, nel tratto da corso Regina Margherita a corso Cuneo (linea 4) e da Cuneo alla Gran Madre contenente L. 3800 e diversi assegni da riscuotere e libretto assegni bancari.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 15,15 e 21,15 «Non son se rie questo tarlo riv. di Arnaldo Cavine
MAFFEI: 17 e 21,30 Spett. Arte Varia con Alexandrowa, Umberto, Giuliano, Corallo Silvana, Giordano e Silva, Milani, Glauco e Tino Mercantini.
MICHELOTTI: 16 e 21,15: Attrazioni.
CAVI: ore 17 e 21 Arte varia - Lepre.
SER MILANO (Borgo Pora Suas): 17-19 e 21-23 Orchestra Contegiacomo.

GABBRIELLI

sarà domani, lunedì 31 corrente, alle ore 21,15, al *Teatro Alfieri*.

Teatrino bambini PARCO MICHELOTTI

Oggi, ore 16, burattini Luigi Lupi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Chi bacia Maddalena?» con M. Schneider, Mattesstock. Ult. 22.30
AMBROSIO «L'ora del delitto» Tasnady
CORSO: «Ragazze dell'artiglio».
AUGUSTUS «Una volta alla settimana» Carlo Campanini, Vera Carmi, E. Vita.
PRINCIPE De Filippo e Dee «Lilla lilanea»
BALBO: «Assenza ingiustificata» con Adda Valli, Amedeo Nazzari, Ultimo
IDEAL Pantera nera. L. Gioth e Comp. Riv. Nino Lembo e Speranza Bruno. Films ore 14,30 - 17 - 19,05 e 22,30. Varietà: ore 16,15 - 19 e 21,45.
STATUTO «Dopo divorziammo» Amedeo Nazzari, Lola Silvi e Vivi Gioi. Ult.
NAZIONALE: «Rosmarino» Ultimo
ALPI «L'amo il candelaio (nuova edit.)
MAFFEI «Cavalleria d'amore» e Varietà con Alexandrowa, Umbretta, Giuliano sorelle Silvana, Giordaniani e Silva Milani, Glauco e Tino Mercantini.
MASSIMO «Rose scarlatte» V. De Sica
Piccolo Salus Cpr. Mefrigl. «Ultimo Tarzan» con Lex Barker, Virginia Mayo
TORINO: «Pinocchio» (2. Settim.)
ELISEO: «Il richiamo della foresta»
COLOSSEO: «Il cantiere dell'odio»
G. ALBERTO: «Carta Bianca» M. Eggerth
OLIMPIA «Cara Teresa» Martha Eggerth
FORTINO: «Barcaiolo (L. Silvi) e Var.
AQUILA: «La cena delle beffe» e Var.
V. VENETO: «Manovre d'amore» Vosseli
IMPERIALE: «Marocco» I. Argentina
ITALIANO «Orfanello» Cervi e Rosa
ESPERIA «Capitan Tempesta» Durani
PALERMO: «Sorella di latte» Girat.
SOCIALE: «La granduchessa si diverte»
Piemontese Maddalena, zero in condotta
TORINESE: «Uragano» (Ultimo).
ROMANO: «Il magnifico brutto».
SAVOIA «Cuor di regina» (ap. ore 14,30)
REX: «Il settaccio» del Rio Gottardo Lotti, Grasso. Ult. Luce 22. Film 22,15

CINE TORINO: «Prigioniera» con Elsa Szilagyi e Theodor Loos

NAZIONALE: «Resurrezione» con una famosa coppia d'interpreti

STATO CIVILE

29 Agosto 1942-XX.

Nascite: Antonia ved. Roberto, a. 87, da Torino; V. Bartolomeo 17 - Barbicetto Michela, a. 60, da Cavour, str. Villarotta 55 - Re Eugenia m. Giacomella, a. 73, da Cuneo, via V. A. di Romagnano 109 - Gigrada Antonia, a. 81, da Torino, v. Catania 10 - Fontanetto Antonio, a. 52, da Trana - Marchisio Veronica ved. Antonietti, a. 81, da Torino - Zi Ruggiero Rosa m. Salvatore, a. 36, da Castelnuovo di Conza - Pezzetti Pietro, a. 41, da Polpenazzo - Patrucco Serafino, a. 49, da Cuneo di Puglia - Giachino Maria, a. 52, da Frassino - Mondino Giuseppe, a. 48, da Torino - Cocli Teresa, a. 62, da Sinalunga - Cavazzuti Ettore, a. 0, da Chivasso - Sorcinelli Maria m. Nicolino, a. 31, da Torino - Razzetti Arrigo, a. 4, da Torino - Rivetti Mario, m. 3, da Torino - Marchiori Alberto, a. 56, da Torino - Milano Anna Stella, m. 4, da Torino - Mazzucchi Maria con Annunziata Sad, a. 29, da Novalesa - Stefanigh Rosa, a. 29, da Settigno - Agus Maddina, a. 16, da Torino - Cavalli Costantino, a. 61, da Cavallasca Bumida - Baggio Alessandro, a. 58, da Arcinate Can. - Buscaglino Pietro, a. 60, da Moncalvo.

Matrimoni: Ferrero Giuseppe con Bertolo Maria - Ferrero Giuseppe con Bertolo Maria - Ferrero Giuseppe con Bertolo Maria -

Il vecchio

Il nonno, dopo una delle solite liti che sosteneva contro tutta la famiglia, nel voltarsi rabbiosamente rasciugandosi la saliva che gli colava dalla bocca, si trovò Marco tra le gambe. Fino allora lo aveva ritenuto figlio di nemici, anzi il nemico più piccolo; ma quel giorno, dato il fatto di incontrarlo assai pacifico per terra, prese una risoluzione strana; lo agguantò sotto le ascelle e, furioso, cercò di tirarselo dietro nello studio. Marco che non si aspettava quel gesto, s'impuntò e gridò; il vecchio allora lo lasciò andare, ma rimase un momento fermo e perplesso guardando che cosa avrebbe combinato. Il bambino ritornò al posto dove il nonno l'aveva preso, osservò curvo per terra in qua e in là, si ficcò sotto una vecchia scrivania nera e no riuscì a fatica trascinando per il collo un canino cucciolo. Poi invece di continuare il suo gioco, barcollando per lo sforzo, con grande meraviglia di tutti, si riavvicinò al nonno.

«Fai bene a venire con me» disse questi facendo una smorfia, «se no ti avvenzeranno come loro»; e per quella prima volta stettero chiusi nello studio per più di sei ore.

Marco dovette annoiarsi non poco ai discorsi del vecchio (benchè consolato dalla mossa del cannino e da una collezione di giornali illustrati) e il nonno irritarsi alla disattenzione del nipotino, ma fu solo dopo sei ore che urlò: «Sei troppo piccolo e figlio di cretini»; riaprì l'uscio e ricomparve col bambino per la mano, come un trionfatore, in cucina. Il nonno di queste vittorie, che per un momento indispettivano i parenti, ne aveva e n'andava superbo.

Ciò che d'importante avvenne nella casa dopo questo primo approccio fu che il vecchio prese l'abitudine, tutti i giorni dopo desinare, di portarsi il nipotino nello studio. Generalmente in quell'ora era alterato per il troppo vino bevuto e per la solita lite sostenuta contro l'uno o l'altro della famiglia, lite che non dipendeva in alcun modo dal vino. Nello studio parlava e si sfogava a suo agio con parole e gesti violenti. Se in principio Marco non aveva potuto capire gran che del contegno del nonno, col tempo questi discorsi produssero in lui una grande impressione e non poco influirono sui suoi rapporti coi parenti.

***

Il suo stesso fisico d'omaccione una volta pieno di forza, in sua maniera rozza e violenta, rendevano il vecchio, subito a prima vista, dissimile dalle giovani donne della casa delicate e schizzinose e dagli uomini sempre disposti a compatirlo e a difenderlo. Forse era questo contrasto, contrasto che si ripeteva anche più netto nei caratteri, che quella lotta era nata e era continuava implacabile con tutte le minuzie, le offese o contro offese, da una parte e dall'altra.

Il nonno non era sopportato neppure dalla moglie, la quale, in gioventù, per la sua vita non troppo esemplare ora stata da lui più volte bastonata, e ora che egli era indebolito dal rancore e dal vino gli faceva ripagare con sgarbi, affronti e noncuranza, le busse prese. Il nonno non la minacciava neppure e quando gli veniva però un bicchiere o qualche altra cosa con mala maniera si limitava a dire: «Landrona». Soltanto una volta, quasi volesse dare a Marco una dimostrazione pratica di come avrebbe dovuto essere trattata quella gente, le aveva tirato dietro un bicchiere.

Le donne avevano ripugnanza per il vecchio perchè a tavola lieccava i diti nel vino, biascicava e poi sputava dappertutto specialmente dove vedeva lucido e pulito, senza servirsi della cassetta piena di segatura che gli metteva accanto la serva. Intimidite dalle sue occhiataccie e dai suoi gridi si sfogavano tra loro. «E' schifoso. Vecchio non vuol mica dire sudicio. Il signor Alfredo che ha più d'ottant'anni, com'è pulito. E il nonno di Luisa. Ci fa scomparire tutti». Spesso si facevano udire dal nonno, sempre sospettoso e in ascolto, e quando egli si poteva trovare una sola in una stanza o nel corridoio le diceva: «Sei tu che mi schifosa», o rideva contento.

***

Fu proprio il nonno a raccontare a Marco, fino dal primo giorno che l'aveva trascinato nello studio, la sua vita fatta di episodi che credeva avventurosi e importanti. Poi ogni pomeriggio aveva aggiunto altri particolari e Marco aveva sempre viva dinanzi a sè quella vita e l'amava. Da giovane il nonno, che aveva una grande passione per l'ingegneria, aveva costruito un tronco di ferrovia in Sicilia dove aveva combattuto coi briganti che volevano ostacolare la sua impresa, e mostrava, a sostegno della verità del racconto, una grossa, antica pistola. Veniva poi la lotta coi parenti e specialmente con un fratello, lotta culminata in un episodio rimasto famoso nella famiglia. Durante la costruzione del palazzo che doveva ospitare tutta quella gente, il nonno voleva che in fondo a un corridoio fosse aperta una finestra mentre il fratello intendeva aprirla dall'altro lato; l'uno faceva forare il muro, l'altro lo faceva rimurare finchè si picchiarono e il vincitore fu quello che ebbe ragione. Inoltre il nonno aveva scritto un libro dove si parlava di Cicerone «grande oratore» e di Napoleone «gran generale», che fu poi bruciato perchè, come confessava a malincuore, non aveva avuto il coraggio di pubblicarlo. Per anni e anni s'era affannato nella ricerca di giornali illustrati e di libri e aveva classici di tutti i paesi e storie naturali favolose per il numero dei volumi rimasti quasi tutti da leggere.

Per lunghissimo tempo, oltre che far vedere al nipote i libri e i giornali illustrati, durante le ore che stavano chiusi nello studio, il vecchio non tenne che questi discorsi, tutti imperniati sui fatti della propria vita. E il ragazzo ci aveva riflettuto sopra con tanta calma e con tanta compressione, guardandoli sotto ogni aspetto, da arrivare a credere il nonno un uomo giusto, disprezzato dai parenti, un gran costruttore e un insigne scrittore.

***

Marco imparò l'odio per i parenti: conobbe i peccati della nonna come fosse stata spettatore giovanissimo contro il volere di tutti e come avesse ricompensato male il marito tradendola con uno stesso fratello di lui.

«Marco» diceva il nonno «odiale queste persone. Saranno anche per te dei nemici. Saranno gelosi. Godranno se ti vedranno star male, ladri diffideranno di te, cretini soffriranno per la tua intelligenza. Di' a tutti le loro brutte cose in faccia. Hai sentito? Landrona». Sogghignava e riprendeva: «Io prego Dio d'una grazia sola: che mi faccia crepare senza sofferenze per non dar loro questa soddisfazione. Dopo vattene, Marco, altrimenti diverrai un essere come loro, cattivo, pettegolo, invidioso. Vedrai: quando sarò morto, tua nonna sposerà mio fratello e venderà tutti i miei libri».

Marco fremeva quando a tavola guardavano male il vecchio o quando per non vederlo mangiare gli mettevano i fiaschi del vino davanti. Il nonno capiva e ne soffriva e lo diceva a Marco. Una volta questi sorprese la nonna che chiudeva l'uscio della latrina mentre il vecchio era dentro: gli uscì di bocca quasi involontariamente, ma con lo stesso suono aspro di lui: «Landrona».

***

Il nonno morì all'improvviso mentre sedeva sulla poltrona dello studio. Si fece sanguigno in volto; le mani gli si arricciolarono giù dai braccioli della poltrona e il corpo s'accasciò, come quando si accomodava per ricordare qualche particolare della sua vita in Sicilia, per accarezzare nella memoria la lotta col fratello a causa della finestra. Poi ebbe un sussulto. Dalla bocca uscì un fiotto di sangue. Cadde disteso sul pavimento: il sangue prese a sgorgare lentamente e presto si formò una larga pozza. Il solo Marco s'inginocchiò, con gli occhi rossi e la gola serrata, presso quel corpo; i ginocchi nudi gli si macchiarono di sangue. Ringraziò Dio per non aver fatto soffrire il nonno e per non aver dato soddisfazione ai parenti. Dopo fu ribelle e aspro con tutti.

***

La nonna sposò il cognato che era un uomo per bene, pulito, educato e portava sempre il cappello duro. I libri furono tutti venduti o scioperati.

Romano Bilenchi

Bomba pronta per un'azione sul fronte orientale. (Foto Ati.)

Sogni e legge In un sogno angoscioso e a ripetizione, io mi ritrovo in una strada piena di gente, vestito dalla cintola in su di tutto punto, ma nudo dalla cintola ai piedi. I sogni duxque non sono lo sfogo di quei sentimenti inconfessabili che da svegli siamo costretti a celare, ma il «teatro sperimentale» nel quale questi sentimenti prendono forma, e si mostrano a noi in una rappresentazione edificante e ammonitrice. Piacere non c'è nella libertà, nella «non coscienza» del sogno, e anelamo dunque a rientrare nella «prigione» della nostra morale, della nostra coscienza, della nostra volontà di segreto. I sogni, questi flutti fedeli, ci danno ogni notte lo spettacolo angoscioso ma salutare del nostro inferno. I Persiani, al dire di Sesto Empirico, sospendevano per cinque giorni dopo la morte del re l'autorità della legge, perchè il popolo potesse vedere quale calamità è l'anomia, cioè a dire la mancanza di legge. E l'anomia dell'uomo che dorme, ci mostra di volta in volta quale beneficio, quale sicurezza è la legislazione dell'uomo sveglio.

Sogni felici Ogni volta che faccio un sogno felice, il sogno si tronca sul più bello. E rimane il desiderio insoddisfatto, la nostalgia dell'intravista e perduta felicità, l'amarezza di non poter riprendere il filo di quel sogno. Ma c'è di più. I sogni felici si troncano improvvisamente, nel punto stesso in cui la felicità, di cui abbiamo goduto la preparazione, sta per avere il suo compimento. Sembra che il sogno lo faccia a posta, per dispetto. Il Sogno dunque è «qualcuno»? E' un personaggio che ci controlla? C'è dunque qualcosa nel sogno che «non vuole» la nostra felicità e la vieta? E se il sogno *attua* quei desideri che noi non riusciamo ad appagare da svegli, esso li attua solo a metà, e li tronca quando i nostri desideri sono per arrivare al loro appagamento. E' vero d'altra parte che anche i sogni infelici si troncano nel momento in cui più per essere raggiunta la massima infelicità, il massimo dolore. E svegliarci da questi sogni è una liberazione. E' da credere che i sogni non vogliano consentirci nè una troppo grande felicità, nè una troppo grande infelicità; ma vogliono essere misurati e pietosi verso di noi. Ma è dunque pietoso vietarci *anche* una grande felicità?... Soltanto il Sogno potrà rispondere.

DIZIONARIO

Castità Il Canzoniere è oltre a tutto il poema della castità, e di avergli insegnato a cantarla deve ringraziare Laura nei XXI e nei XXII sonetto in morte di lei.

Lei, un ringraziamento e il suo alto consiglio,

che col lei viso e co' sovrei sdegni fecemi arridendo, pensar mia salute.

La castità è uno dei pochi mezzi che noi abbiamo di vincere la morte. Il premio dell'immortalità immancabilmente ci ripaga dello sforzo della castità.

Noi sappiamo d'altra parte che Eabani, cioè a dire l'Adamo babilonese, disponeva finchè era casto di un potere magico sulla natura selvaggia, ma fu a fine di togliergli questo potere, egli fu indotto a perdere la sua verginità, «perchè la verginità conferisce ad ambo i sessi delle forze superiori». Anche la storia di Giovanna d'Arco testimonia la forza della castità. Tutta la forza veniva a Giovanna dalla sua condizione di castità. Un giorno, sugli spalti di Orleans, il capitano La Hire, offuscato, è il caso di dire, dall'ira, chiamò la pulzella con una parola che è il peggiore qualificativo che si possa dare a una donna. Questa parola sconvolse radicalmente la vita di Giovanna. Da quel giorno non seppe o perdette quella sublime ingenuità, quella chiusa castità che la faceva invincibile. E non vinse più.

Alberto Savinio

PENELOPE, L'ALFIERI E IL SUO SERVO ELIA

Duello al parco di S. Giacomo

Celebre è la tresca londinese tra l'Astigiano e la figlia di Pitt e celebre l'incontro che ne seguì col marito di costei. Ma come se la cavasse con una lieve ferita il poeta, maldestro spadaccino e con un braccio al collo per di più, questo ci viene rivelato da una curiosa lettera finora ignorata del suo servitore

Cento e settant'anni fa, e precisamente sullo scorcio del 1772, Vittorio Alfieri, ritornato in Torino fin dal maggio di quell'anno dal suo lungo vagabondaggio attraverso l'Europa tra bollori e furori e impeti intolleranti e smanie incomposte e sfoghi generosi, si provvedeva finalmente nella nostra città di una casa sua: una «magnifica casa», com'egli scrive nella *Vita*, «posta su la piazza bellissima di San Carlo», ch'era stata prima dei conti di Villa e poi degli Avogadro di Collobiano. E summobiliatasi, soggiunge, con lusso e gusto e signorilità, mi posi a far vita di gaudente con gli amici».

Ed era appunto in quella casa posta, com'è noto, all'angolo della via intitolata oggi al nome del poeta e che porta su di una lapide marmorea il ricordo di lui e dei suoi primi tentativi drammatici che si raccoglieva ogni settimana, tra gli spassi di una vita piena di frivola gaiezza e di fasto mondano, una compagnia di begli umori non indifferenti al dilettantismo letterario, fiorente in quel tempo anche in Piemonte, nel patriziato astigiano il primo germe di una passione nuova «di scrivere, quando che fosse, qualcosa che potesse aver vita», la quale avrebbe ben presto volti per altra via e per altri porti l'attività e i sogni della sua esuberante giovinezza. Momento dunque assai interessante della vita di Vittorio Alfieri e della storia della sua anima.

Nel palco dell'Opera

Ma non è di questo che l'occasione di consiglia oggi di occuparci. L'Alfieri tornava a Torino da temputo d'amore che non poteva, checchè ne dica il Bertana, non aver lasciato comunque un solco nel suo spirito. Dopo che aveva minacciato all'Aja di morir dissanguato, se non fosse stato, come egli stesso riconosce, «di quel non meno sagace che fido Elia» (quel servo Francesco Elia di Ferrere d'Asti, che il cognato del poeta, conte Giacinto di Cumiana, gli aveva messo a latere sin dal 1760), ecco, a Londra, straordinario e violento fra tutti, quel «secondo flerissimo intoppo amoroso», del quale egli ci parla diffusamente in due capitoli della sua *Vita*.

Fu alla fine di novembre del 1771 che l'Alfieri, il quale aveva allora superato da poco i ventidue anni, rivedeva Londra e gli amici: specialmente quel principe di Masserano, ch'era ambasciatore di Spagna presso la Corte d'Inghilterra, e il marchese Caracciolo, ambasciatore di Napoli; i quali, a detta dell'Alfieri stesso, gli «furono più che padri in amore» in quel secondo soggiorno londinese che doveva essere funestato da «alcuni frangenti straordinari e scabrosi».

E fu appunto nel palco capitale del principe di Masserano, al Teatro dell'Opera italiana, che fin dal suo primo soggiorno in Londra nel 1768 l'Alfieri aveva conosciuto «quella bellissima signora delle primarie», per la quale si accese poi in lui una passione «con sì indicibili furore, che —, com'egli stesso confessava dopo più di trent'anni, «ancora rabbrividisco pensandovi adesso che la sto descrivendo nel primo gelo del suo mio lustro». Si trattava, com'è noto, di Penelope Pitt, figlia di Sir Giorgio, Pitt e moglie di Lord Edoardo Ligonier, Visconte d'Irlanda: una delle più ammirate e invidiate dame di Londra, alla quale l'ironia della sorte aveva dato un nome che, come vedremo, era ben lontano dal rispecchiare le virtù femminili della virtuosa sposa di Ulisse.

Lo scontro

Passarono così per l'Alfieri cinque mesi tra ansie, delirii, spasimi, imprudenze, esaltazioni disperate, audacie spavalde; che non gli davano pace un momento «se non se andando sempre e senza saper dove», racconta egli stesso, «non appena qualaloni o per riposarmi, o per nutrirmi, o per tentar di dormire, tosto con grida ed urli orribili era costretto di ribalzare in piedi, e come un forsennato mi dibatteva almeno per la camera, se l'ora non permetteva di uscire». E fu infatti in una di quelle mattine, tra una visita e l'altra alla bellente Penelope, che cavalcando tumultuariamente in compagnia del marchese Caracciolo, od assalito dal pensiero di quel suo tempestoso amore che lo spingeva a fare «le più pazze cose», finì col cadere da cavallo e slogarsi una spalla. Non ci voleva altro per un temperamento frementa e impaziente come l'Alfieri!...

E siccome le disgrazie non vengono mai sole, ecco a quella disavventura che lo costringeva il giorno seguente ad andar fasciato e dolorante fuori città, all'amoroso convegno notturno, aggiungerne un'altra più terribile, se non più inaspettata.

Lord Ligonier era stato finalmente informato della tresca della moglie col conte italiano; onde la sfida per le armi e il duello senza testimoni nel Parco di San Giacomo, dei quali lo stesso Alfieri fa nella sua *Vita* un drammatico e minuzioso racconto che non giova ripetere. In conclusione: «pessimo schermidore», come si riconosceva, e per di più col braccio sinistro sospeso al collo per la recente caduta, ma pur non cercando altro «che di farsi ammazzare», l'Alfieri stesso confessa che l'avversario non lo uccise perchè non volle e ch'egli non lo uccise perchè non seppe. Ferito alfine leggermente al braccio destro, tra l'impugnatura e il gomito, sentì Lord Ligonier tenersi per soddisfatto... e così la partita d'armi fu chiusa.

Questo narra schiettamente l'Alfieri. Sennonchè è notorio come il Bertana, che fu pur tanto benemerito degli studi alfieriani, abbia, talora, nelle pagine del suo *Vittorio Alfieri*, lasciata via libera a un certo spirito di esagerata e, direi quasi, compiaciuta requisitoria che, in alcuni casi, se non distrugge, vela tuttavia e travisa la verità genuina dei fatti. Così il Bertana sospetta, fra l'altro, di quella ferita, della quale l'Alfieri parla, bisogna riconoscerlo, senza vanagloria e intenzioni richiamistiche, «di cotesta ferita», osserva il Bertana, «fu davvero un'impercettibile puntura, o fu un tardo inganno della fantasia»; e fa appello alla testimonianza dell'ambasciatore sardo, conte di Scarnafigi, «il quale con un lungo e minuto dispaccio del 10 maggio ragguagliava la Corte del fatto» e in esso esplicitamente dichiarava «che i due avversari avevano *fermalità sans se faire aucune blessure*». E il conte Scarnafigi, argomenta il Bertana, «pare che fosse in grado di saperlo, se è vero (e come dubitarne?) che immediatamente dopo lo scontro, la sera stessa, l'Alfieri erasi recato a trovarlo e a narragli l'avventura qui *venait de lui arriver*». Argomento poco valido, a parer mio; perchè, come lo stesso Bertana riconosce, l'Alfieri aveva tutto l'interesse a dissipare o, almeno, attenuare, con l'autorità dell'ambasciatore sardo, la sinistra impressione che il rumore dello scandalo avrebbe potuto produrre sul Governo di Torino, e principalmente in Corte, sull'animo dell'austero Carlo Emanuele III, provocando magari la revoca del permesso di viaggiare in Olanda di cui l'Alfieri stava senza indugio in Piemonte. Non ci sarebbe mancato altro!...

«Faceva alquanto la spia...»

Credere dunque, o non credere, alla parola dell'Alfieri? La buona sorte mi ha condotto a porre la mano su di un documento inoppugnabile, che conferma in pieno il racconto dell'Alfieri e distrugge così tutti i sospetti del Bertana in proposito. E il documento se lo offre per l'appunto quel «fidatissimo Elia», che, come dice il Bertana, «nei primi mesi almeno compì la missione segreta di tenere ragguagliato il conte di Cumiana delle mosse e dei portamenti dell'avventurosa padroncina». In sostanza, chi può dar torto al cognato se, per tranquillità sua e della moglie, desiderava che una persona fidata fosse al fianco e desse notizie segrete e frequenti di quello scavezzacollo, che abbigliava temerariamente il suo timore bizzarro e i suoi istinti, come i cavalli con i quali correva all'impazzata per mezza Europa?... Il Bertana era critico troppo fine per non intuire il valore delle testimonianze dell'Elia, il quale aveva, secondo lui, «una parte quasi da personaggio principale dopo l'Alfieri». Aver fra mano quelle lettere, che il fedele servitore aveva scritte per parecchio tempo al conte di Cumiana sotto l'impressione viva dei fatti e delle circostanze, doveva essere d'importanza capitale per penetrare certi segreti pensieri e certe inopportune e inesplicabili azioni del giovane conte astigiano. Le aveva vedute, nell'archivio del marchese Colli, Cesare Balbo e le aveva giudicate fin dal 1851, parlando del poeta nell'Appendice del *Risorgimento*, persino più interessanti di quello stesso dell'Alfieri; a cui, egli diceva, l'Elia «faceva alquanto la spia presso il conte di Cumiana benchè, se è lecito dir così, con buona intenzione e per amore». Ma al Bertana, invece, mancando le più ostinate ricerche, cascarono fortunatamente irreperibili. E tali certamente sarebbero ancora credute, se un amico, raccoglitore scrupoloso e intelligente di cimeli alfieriani, non me ne avesse favorita una copia fedele, che ha offerta l'occasione a questo articolo.

Le lettere dell'Elia sono in tutto cinque, ed è fuor di dubbio che in origine devono essere state molte di più; e non è improbabile che tutte e cinque possano in seguito veder la luce integralmente in una pubblicazione speciale; ma di esse sole due, per verità, c'interessano ora più direttamente per quello che si è detto fin qui: e sono quelle che riguardano il duello, le pratiche per il divorzio intentato subito da Lord Ligonier alla moglie infedele, e i rapporti tra l'Alfieri e la sempre più ansiosa Penelope. Ma non è il caso di riprodurle qui integralmente, per quanto interessanti esse siano; ché, come il lettore vedrà, dalle quali soltanto, lo stile e l'ortografia del buon Elia, «la sua lingua così tra il monferrino originario e il toscano d'acquito, con qualche spolveratura franco-inglese, ci obbligherebbero a far seguire i suoi periodi, per uso di molti lettori, da una coda di chiose o di interpretazioni o di versioni forse più proclivi del testo.

Ma quello che a noi importa in queste lettere è la testimonianza insospettabile e inoppugnabile dell'Elia, che taglia corto a tutte le supposizioni più o meno intenzionali di tutti i critici malevoli dell'Alfieri e distrugge in pieno il sospetto del Bertana.

La lettera d'Elia

Così nella lettera del 13 maggio 1771, e cioè di tre giorni dopo lo scontro tra l'Alfieri e il marito oltraggiato, e nella quale l'Elia si diffonde a mettere in evidenza tutto quello ch'egli ha fatto prima e dopo la sera fatale (certo anche con la evidente intenzione di provocare la meritata riconoscenza del suo nobile corrispondente), l'Elia conferma che il suo padrone, battendosi furiosamente alla spada nel Parco di San Giacomo con Lord Ligonier, è rimasto ferito, sia pure leggermente, al braccio destro. Ed ecco la riproduzione fedele ed integrale delle prime righe di quella lettera:

«*Questo è il soggetto di quanto mia per non farlo penare con le mie lunghe e noiose narrazioni, ma non ne so di più; sapia che si è battuto alla spada con Milorde Ligoniere inritto della sua amante, come ci dissi nelle tre altre mie, e che il mio padrone è stato ferito leggiermente in un bracio, che non ci a fatto verun rimedio, ed è al bracio dritto, ed io o fatta finta di non accorgermi, quantunque abia veduto il sanque alla camigia, e lui mi a detto niente e si crede sempre che io non sia informatto di questo affaro. La dama è di già a casa di suo padre e Milorde va fare il divorsio quanto primo. Il detto il medesimo che il mio padrone si batteva con una furia terribile e che ci passò la veste e labitto a lui e che mi bitto il mio ci dissi a Milorde si è amazzato, e lui ci rispose non sono così fortunato, e puoco dopo lo ferito lui nel bracio ed anca finito il combatto, e si dice di più che il mio padrone e Milord abiano loro medesimi confesatto il crime al marito*».

Se l'ara dunque l'Alfieri cavata a buon mercato; chè il pericolo corso era stato, a quanto pare, assai grave. Egli era, per sua stessa confessione, «maldestro spadaccino»; ora per di più impedito del braccio sinistro per la recente caduta da cavallo, tanto che, scriveva l'Elia, «spesa puole bogiare le ditta»; e Lord Ligonier aveva fama di schermidore valente: senza aggiungere che l'avversario non solo era stato così generoso sul terreno da dichiararsi soddisfatto alla prima ferita dell'offensore, ma non l'aveva neppure voluto «multare in denaro», osserva lo stesso Alfieri, «come portano le leggi di quel paese, dove ogni offesa ha la sua tariffa e le corna ve l'hanno altissima». Si trattava, infatti, a quanto ne dice lo stesso Alfieri, di non meno di dieci o dodicimila zecchini!

Luigi Piccioni

Artiglieria tedesca montata su carrelli ferroviari battono i principali obiettivi di Pietroburgo. (Foto Ebert-Wb.).

Solenne rito in memoria di Franco Vellani Dionisi

Budapest, 29 agosto.

(*d. s.*) - Per iniziativa dello Stato Maggiore ungherese ha avuto luogo oggi nella chiesa di Santa Maria dei Serviti una cerimonia funebre in suffragio del giornalista italiano Franco Vellani Dionisi, tenente della Milizia, caduto eroicamente al fronte orientale mentre conduceva all'assalto un reparto di soldati ungheresi.

Alla cerimonia sono intervenuti, oltre alle rappresentanze del partito magiaro, l'Incaricato d'affari d'Italia con i funzionari della Legazione d'Italia, il capo della stampa e propaganda del Governo ungherese ministro Ullein Reviczky, un gruppo di ufficiali italiani con a capo il generale Voli, regio addetto militare. Erano presenti inoltre giornalisti ungheresi e italiani. Un gruppo di Camicie Nere col gagliardetto del Fascio di Budapest rendeva gli onori.

Il maestro Casella improvvisamente ammalato

Siena, 29 agosto.

Il maestro Casella, mentre dava tutte le proprie energie alla prossima «Settimana senese» da lui organizzata ed ormai preparata, è caduto malato. E' stato tenuto in consulto. Il maestro Casella sarà trasportato a Roma domattina.

L'arresto degli svaligiatori della villa di via Monterosa a Milano

50 mila lire di refurtiva ricuperate

Milano, 29 agosto.

La villa del signor Aldo De Capitani, in via Monterosa 65, come s'è dato a suo tempo notizia, in una sola notte era stata saccheggiata per ben due volte, e sempre dai medesimi malfattori. Era accertato che all'impresa avevano partecipato alcuni pregiudicati capitanati da Cesare Bezzi, tratto in arresto, e pochi giorni dopo seguito in carcere dal trentacinquenne Floravante Galbiati fu Ambrogio, il quale s'era gettato da una finestra dell'appartamento ma veniva poi raggiunto da un carabiniere. Gli altri partecipanti alla lesta impresa sono stati arrestati ieri. Essi sono il ventunenne Alessandro Quadrelli di Francesco, abitante in via Prenestè 7, e Matteo Palmieri fu Savino, di 23 anni, che gestisce un'osteria in via Margherà 34, ove per l'appunto era avvenuta la divisione del bottino fatto nella villa svaligiata, e dove sono state poi anche sequestrate le pellicce rubate, per oltre cinquantamila lire.

Assieme a costoro sono state anche tratte in arresto per compilità Silvia Dell'Acqua fu Epaminonda, amante del Galbiati, e un'altra donna.

PARMA

Gravemente ustionata al viso e al petto è rimasta la signora Edgarda Bosi Andrei, di 24 anni, di Parma, la quale è stata investita dall'improvviso infiammarsi di alcole che stava versando in un fornello da cucina.

Oggi alla Radio

TORINO (m. 263,2 - kc. 1140) - 7: Giornale radio - 7,15: Musica varia - 8: Giornale radio - 8,15: Musica varia - 8,45: Giornale radio - 9: Musica varia - 9,30: Giornale radio - 10: Musica varia - 10,30: Giornale radio - 11: Musica varia - 11,30: Giornale radio - 12: Musica varia - 12,30: Giornale radio - 13: Musica varia - 13,30: Giornale radio - 14: Musica varia - 14,30: Giornale radio - 15: Musica varia - 15,30: Giornale radio - 16: Musica varia - 16,30: Giornale radio - 17: Musica varia - 17,30: Giornale radio - 18: Musica varia - 18,30: Giornale radio - 19: Musica varia - 19,30: Giornale radio - 20: Musica varia - 20,30: Giornale radio - 21: Musica varia - 21,30: Giornale radio - 22: Musica varia - 22,30: Giornale radio - 23: Musica varia - 23,30: Giornale radio - 24: Musica varia.

MILANO (m. 548,4 - kc. 547) - 7: Giornale radio - 7,15: Musica varia - 8: Giornale radio - 8,15: Musica varia - 8,45: Giornale radio - 9: Musica varia - 9,30: Giornale radio - 10: Musica varia - 10,30: Giornale radio - 11: Musica varia - 11,30: Giornale radio - 12: Musica varia - 12,30: Giornale radio - 13: Musica varia - 13,30: Giornale radio - 14: Musica varia - 14,30: Giornale radio - 15: Musica varia - 15,30: Giornale radio - 16: Musica varia - 16,30: Giornale radio - 17: Musica varia - 17,30: Giornale radio - 18: Musica varia - 18,30: Giornale radio - 19: Musica varia - 19,30: Giornale radio - 20: Musica varia - 20,30: Giornale radio - 21: Musica varia - 21,30: Giornale radio - 22: Musica varia - 22,30: Giornale radio - 23: Musica varia - 23,30: Giornale radio - 24: Musica varia.

ROMA (m. 441,8 - kc. 1013) - 7: Giornale radio - 7,15: Musica varia - 8: Giornale radio - 8,15: Musica varia - 8,45: Giornale radio - 9: Musica varia - 9,30: Giornale radio - 10: Musica varia - 10,30: Giornale radio - 11: Musica varia - 11,30: Giornale radio - 12: Musica varia - 12,30: Giornale radio - 13: Musica varia - 13,30: Giornale radio - 14: Musica varia - 14,30: Giornale radio - 15: Musica varia - 15,30: Giornale radio - 16: Musica varia - 16,30: Giornale radio - 17: Musica varia - 17,30: Giornale radio - 18: Musica varia - 18,30: Giornale radio - 19: Musica varia - 19,30: Giornale radio - 20: Musica varia - 20,30: Giornale radio - 21: Musica varia - 21,30: Giornale radio - 22: Musica varia - 22,30: Giornale radio - 23: Musica varia - 23,30: Giornale radio - 24: Musica varia.

NAPOLI (m. 268,8 - kc. 1120) - 7: Giornale radio - 7,15: Musica varia - 8: Giornale radio - 8,15: Musica varia - 8,45: Giornale radio - 9: Musica varia - 9,30: Giornale radio - 10: Musica varia - 10,30: Giornale radio - 11: Musica varia - 11,30: Giornale radio - 12: Musica varia - 12,30: Giornale radio - 13: Musica varia - 13,30: Giornale radio - 14: Musica varia - 14,30: Giornale radio - 15: Musica varia - 15,30: Giornale radio - 16: Musica varia - 16,30: Giornale radio - 17: Musica varia - 17,30: Giornale radio - 18: Musica varia - 18,30: Giornale radio - 19: Musica varia - 19,30: Giornale radio - 20: Musica varia - 20,30: Giornale radio - 21: Musica varia - 21,30: Giornale radio - 22: Musica varia - 22,30: Giornale radio - 23: Musica varia - 23,30: Giornale radio - 24: Musica varia.

BARI (m. 376,8 - kc. 796) - 7: Giornale radio - 7,15: Musica varia - 8: Giornale radio - 8,15: Musica varia - 8,45: Giornale radio - 9: Musica varia - 9,30: Giornale radio - 10: Musica varia - 10,30: Giornale radio - 11: Musica varia - 11,30: Giornale radio - 12: Musica varia - 12,30: Giornale radio - 13: Musica varia - 13,30: Giornale radio - 14: Musica varia - 14,30: Giornale radio - 15: Musica varia - 15,30: Giornale radio - 16: Musica varia - 16,30: Giornale radio - 17: Musica varia - 17,30: Giornale radio - 18: Musica varia - 18,30: Giornale radio - 19: Musica varia - 19,30: Giornale radio - 20: Musica varia - 20,30: Giornale radio - 21: Musica varia - 21,30: Giornale radio - 22: Musica varia - 22,30: Giornale radio - 23: Musica varia - 23,30: Giornale radio - 24: Musica varia.

Per la salute delle persone deperite e anemiche

Come aumentare i benefici della alimentazione ordinaria

E' necessario nelle persone deperite ed anemiche sostenere ed accrescere i benefici effetti della alimentazione ordinaria. Giova pertanto aggiungere a quanto la somministrazione del Proton.

Questo prodotto apporta al sangue un importantissimo alimento minerale, il ferro.

Il Proton contiene inoltre del glicerofosfato di sodio, il quale è considerato, per la sua costituzione chimica, come un alimento del sistema nervoso, ed è uno dei prodotti fosforati meglio assimilabili.

La cura del Proton apporta inoltre dello iodio al sistema linfatico.

L'arricchimento della alimentazione ordinaria mediante questa somministrazione di sali di ferro, di iodio e di fosforo arreca un miglioramento nello stato generale di nutrizione e di robustezza dell'organismo, con un aumento delle forze, e con senso generale di benessere.

Di questo supplemento all'alimentazione quotidiana abbisognano in modo particolare le persone che si trovino in stato di depressione nervosa, di anemia, di dimagramento.

Così pure ne abbisognano i ragazzini dalla costituzione gracile e delicata.

Il Proton viene preso immediatamente prima dei pasti. E' liquido, gradevole.

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono ogni col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Strauch, dell'Università di Vienna. Le Gastriti, l'Ulcera gastrica, la Colite, la Stitichezza cronica, la Intolleranza alimentari, l'Orticaria, la Dissenteria, l'Itterizia, la Congestione epatica guariscono radicalmente. (R365)

Chiedete opuscoli gratis Studio Medico Gastroenterol. Torino corso Vinzaglio n. 2 - Visite: 11-12. Tel. 44-374. (A. P. 0830 - 24-1-30-XVII)

Nominatività Titoli

I modulli di denuncia per la nominatività di titoli azionari sono in vendita da VACHINO, via Lagrange, 3.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le operazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di ricevuta.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si suol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e si osserva dalla preferenza della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fini è quello che riceve le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono l'assoluta preferenza dei veri conoscitori.

DIFFIDA

I coniugi BERTOLONE rilevatari del negozio di PESANDO Domenico, sito in Comune di NICHELINO — via Italo Balbo 5 — diffidano chiunque vanti motivi di credito verso la cedente a presentare entro il 10 Settembre p. v. i documenti giustificativi a BERTOLONE — indirizzo citato.

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Gau. TRINCHIERI, c. Passo Buole 6
Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 13-17

Dott. DELPIANO - Specialista in
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13, 16-20
Sale separate - Laboratorio d'analisi

D.r E. PARISI, specialista diplomato
**MALATTIE V

— Dici che penci a me sola e poi mi regali un servizio per 24 persone!

A VENEZIA
— Se non mi paghi i 6 mesi di pigione che ci spetano, vi butto in mezzo alla strada.
— Piella: la non so nuotare!...

— E' vero che ho tre assi di quadri, ma vi proibisco di chiamarmi bara!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 30 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 207

PIENA LUCE SULL'IMPRESA DI DIEPPE

Gli inglesi si proponevano di marciare alla volta di Parigi

Una schiacciante documentazione rinvenuta tra le carte dello Stato Maggiore di un Comando di brigata catturato dalle truppe tedesche

Berlino, 29 agosto.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate pubblica un comunicato ufficiale sul tentativo di sbarco britannico del 19 agosto 1942 presso Dieppe.

Il comunicato dice fra l'altro che dai rapporti giunti al Comando Supremo dai Comandi dell'esercito, della flotta da guerra e dell'aviazione, dagli ordini trovati indosso ai prigionieri e dalle dichiarazioni da questi fatte, risulta ora il quadro completo della schiacciante disfatta subita dal nemico nel tentativo di creare presso Dieppe un secondo fronte.

Le intenzioni del nemico sono rivelate dai risultati acquisiti dalla ricognizione germanica e dall'ordine di operazioni caduto in mano delle forze germaniche e composto di 121 fitte pagine dattilografate.

Questi documenti provano che il nemico non aveva l'intenzione di distruggere degli obiettivi, secondo la specialità delle varie squadre da sbarco, ma che già la prima ondata aveva il compito di conquistare il porto e la città di Dieppe e di creare una profonda testa di ponte la cui estensione è illustrata dalla località di Arques La Bataille a sette chilometri dalla costa e che era l'obiettivo dell'attacco.

Per poter giudicare l'importanza di questa testa di ponte basta ricordare che Dieppe è il porto più vicino alla capitale francese. Con una testa di ponte a Dieppe si potrebbe inoltre sfondare la difesa costiera tra la Somme e la Senna e impadronirsi di altri porti importanti ed efficaci per la conquista di Abbeville e di Le Havre.

Per raggiungere questi obiettivi si era disposto, nella prima ondata, l'impiego della 2ª Divisione canadese da sbarcarsi su un fronte di circa 25 chilometri, in sei differenti località. Queste truppe erano costituite di elementi scelti di gran valore, da lunghi mesi preparati al combattimento da sbarco.

Dietro questa prima ondata seguiva, oltre a numerosi battelli a navi trasporto scortate da unità leggere da guerra di varia classe, una riserva natante di sei grandi navi trasporto cariche esse pure di carri armati, e tre altre navi mercantili.

Più al largo, in alto mare, si trovava un altro gruppo potente di unità, senza dubbio il grosso delle forze nemiche da sbarco, composto di 26 navi da trasporto con pieno carico di truppe.

In quanto a forze aeree, il nemico disponeva di oltre cento apparecchi da combattimento e di almeno mille apparecchi da caccia, che sono stati impegnati soprattutto nell'attacco alla difesa costiera germanica.

Questo vasto allineamento di grandi forze in gran parte «alleate» nemiche dimostra chiaramente, più di tutti i tentativi fatti più tardi ufficialmente e ufficiosamente per ingannare l'opinione pubblica, che lo sbarco mirava a scopi molto più estesi nel campo di queste operazioni.

Affinchè gli ordini di sbarco non cadessero in mano dei tedeschi, essi non erano stati consegnati, durante le operazioni, che a due stati maggiori di brigata. Ma poichè uno stato maggiore di brigata è stato fatto prigioniero dalle forze germaniche, anche i documenti sono caduti in loro mani.

Di singolare interesse gli ordini sul modo di trattare i prigionieri di guerra. Si doveva anzitutto legare loro possibilmente le mani, affinchè essi non potessero distruggere i loro documenti. Un campo di prigionieri di guerra doveva essere creato in un punto esattamente indicato sulla costa. Erano già state designate esattamente le truppe destinate a sorvegliare i prigionieri di guerra tedeschi ed erano state date esatte istruzioni per il trasporto dei prigionieri stessi in Inghilterra.

Gli ordini di operazione contengono pure tutti i particolari dei provvedimenti che avrebbero dovuto essere presi nel caso in cui l'impresa fosse fallita e fosse stato dato l'ordine di ritirarsi. I comandanti delle forze aeree e navali avrebbero dovuto in tal caso, dare tempestivamente gli ordini necessari. Era previsto, in tal caso, di prendere a bordo tutti gli uomini sbarcati, oltre ai prigionieri di guerra tedeschi che si prevedeva sarebbero stati catturati. Si doveva inoltre reimbarcare tutti i materiali da guerra sbarcati e prima di tutto i carri armati. Era pure previsto di portare via i caduti. Questa ritirata, studiata sin nei minimi particolari di tempo e di luogo, occupa trenta pagine e tredici schizzi del complesso dell'ordine di operazioni.

Come si siano svolti in realtà gli avvenimenti è noto, nelle grandi linee, dai comunicati del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche.

Sul grande numero di impianti di difesa costiera germanica che il nemico si proponeva di distruggere, esso non è riuscito che in un sol punto, mettendo in linea forze superiori, a penetrare momentaneamente in una batteria germanica. La difesa degli altri impianti difensivi si è dimostrata molto superiore all'offesa nemica. I valorosi soldati della difesa costiera erano riusciti nel frattempo, con le loro sole forze, a cacciare il nemico. L'aviazione germanica ha appoggiato in un modo esemplare le operazioni di difesa dell'esercito di terra, controllando continuamente il mare fino alla costa britannica e portando la strage tra le forze aeree nemiche e tra le navi dell'avversario.

Il nemico ha confermato lo svolgimento della battaglia in un conto numero di messaggi radiotelegrafici.

Essi sono stati captati e non hanno bisogno di alcun commento.

Eccoli nel loro testo integrale:

«Ore 7,29: sempre senza notizie dalla costa, nè informazioni di perdite in mare».

«Ore 7,40: fermati sulla costa, fuoco violento».

«Ore 11: numerosi carri armati messi fuori combattimento, situazione grave, perdite».

«Ore 11,40: situazione difficile su tutta la linea. Le navi componenti gli Stati Maggiori sono attaccate».

«Ore 12: situazione molto critica».

«Ore 12,12: situazione molto critica».

«Ore 13,21: situazione critica, inviate rinforzi».

«Ore 13,53: i rinforzi richiesti non sono giunti».

«Ore 13,59: perdita di sei imbarcazioni a pieno carico».

«Ore 14,30: bisogno urgente di soccorsi per rientrare».

«Ore 15,10: al Comando di sbarco: Cercate di salvarvi come potete».

«Ore 18: Soccorso! apparecchi nemici».

«Ore 20,21: quali sono le navi incendiate?».

«Ore 20,52 (risposta): due unità (le due probabilmente affondate nel frattempo)».

«Ore 20,40: Aiuto, aiuto, stiamo affondando».

«Ore 22,45 (a tutte le unità partecipanti): rientrate immediatamente alla base di partenza».

Il comunicato del Comando Supremo germanico elenca quindi numerosi esempi di grande valore e di temeraria audacia compiuti dalle truppe germaniche e prosegue:

«L'impresa nemica contro Dieppe è costata all'avversario perdite gravissime. Esso ha lasciato nelle nostre mani 2.195 prigionieri fra cui 128 ufficiali: fra questi ultimi, sono il comandante della 6ª Brigata di Fanteria canadese William Wallace Southam, due colonnelli e tredici ufficiali di Stato Maggiore. Oltre a 29 carri armati e automitragliatrici distrutti, sono stati catturati grandi quantità di armi pesanti e leggere di fanteria e materiale da guerra di ogni specie e particolarmente numerosi mezzi da sbarco. Le perdite umane subite dal nemico sono state molto gravi; esse superano di gran lunga il numero dei prigionieri. Soltanto sulla costa sono stati contati 600 morti. Il numero degli annegati nelle operazioni di sbarco e sulle navi colate a picco non può essere calcolato. Il mare continua a buttare sulla spiaggia altri cadaveri. Il nemico ha perduto inoltre: 127 apparecchi, 4 cacciatorpediniere, due torpediniere, una nave-scuola rapida, 7 navi da trasporto, ed un certo numero di mezzi navali da sbarco che sono stati affondati dall'artiglieria e dall'aviazione. Sono stati danneggiati: 4 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 6 navi trasporto, 4 cadette-rapide, due unità minori, un grande numero di mezzi navali da sbarco.

«Le perdite subite dalle forze armate germaniche ammontano invece, contrariamente alle affermazioni della propaganda nemica, alle seguenti cifre: Esercito: 115 morti, 387 feriti, 24 dispersi. Aviazione (compreso il personale di terra dell'artiglieria antiaerea ed il personale delle truppe di informazione aerea): 104 morti e dispersi, 58 feriti. Totale delle perdite: 591 uomini che non costituiscono che una frazione delle perdite nemiche. Da parte germanica sono stati perduti (oltre: 35 apparecchi ed un cacciatorpediniere. Sei cannoni sono stati danneggiati.

«Il comportamento della popolazione francese è stato più che corretto. Essa ha appoggiato le truppe germaniche nel combattimento, in servizi di ogni genere, malgrado le proprie perdite. Essa ha spesso incontrati, curato feriti e rifornito le truppe di bevande e di viveri. A titolo di riconoscenza per quest'atteggiamento, il Führer ha ordinato che i prigionieri di guerra francesi, originari della regione ove si sono svolti i combattimenti, vengano liberati dai campi di concentramento».

Il sommergibile dal comandante Lunganesi torna alla sua base atlantica, dopo la vittoriosa crociera.

Si combatte accanitamente sulla strada per Porto Moresby

Le truppe giapponesi sbarcate nella baia di Milne consolidano le proprie posizioni ad onta della resistenza degli anglosassoni

Solangal, 29 agosto.

Le notizie su quanto avviene sulla costa orientale della Nuova Guinea dove sono ultimamente sbarcati i giapponesi per procedere più dappresso all'investimento di Porto Moresby, sono concordi nel riferire che, ad onta dell'accanita resistenza opposta dai reparti australiani ed americani, i progressi dei nipponici continuano nella zona circostante la baia di Milne.

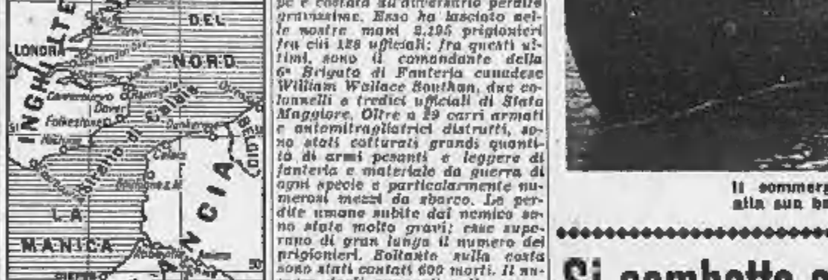
Ormai non v'è più nessun dubbio sulla riuscita e sull'importanza dell'operazione. I comunicati del Quartier generale di Mac Arthur annunciano che «sono in corso combattimenti nell'interno». Naturalmente le ammissioni da parte statunitense mostrano ben più di quanto esse stesse vogliano dire; e, laconiche e dubbie ad un tempo, lasciano comprendere quale sia effettivamente la situazione nella Nuova Guinea.

«Le forze da sbarco giapponesi — diceva ieri una comunicazione di Mac Arthur — sono riuscite a consolidare le posizioni e tentano di allargare il loro attacco, protette da forze aeree che giungono in volo da Buna. Le forze americane ed australiane combattono assieme per la prima volta: e si spera che esse si affiatino presto nei combattimenti nella giungla. Ci si attende però un nuovo attacco, appena i giapponesi avranno potuto raggruppare le loro forze».

E' questo raggruppamento di forze che, avvenuto, ha dato origine agli accaniti combattimenti nell'interno dell'isola, in direzione di Porto Moresby, combattimenti nei quali ha parte principale l'arma aerea.

Stasera, un comunicato da Melbourne conferma che le truppe alleate sono in contatto con i giapponesi nella Nuova Guinea a Milne Bay. Commentando questo comunicato, un rappresentante militare ha dichiarato che le truppe che combattono sono quasi tutte australiane e che gli Stati Uniti non vi hanno che un piccolo numero di soldati. Quanto ai giapponesi, in base all'esperienza già fatta in simili circostanze è da ritenersi che le loro truppe siano costituite da fanteria leggera armata di mortai e mitragliatrici. Si pensa che se riuscisse ai nipponici di occupare tutta la baia di Milne essi verrebbero a trovarsi a soli 115 chilometri dalla terraferma australiana e potrebbero dominare strategicamente tutta quanta la costa meridionale della Nuova Guinea.

Da Melbourne si apprende inoltre che una nuova incursione, una quarta nell'arco di 24 ore, è stata compiuta dall'aviazione nipponica su Porto Darwin.



Nostri reparti avanzati sul fronte egiziano. (Telefoto Luce R. G. - Mandolesi).

Tre vapori nemici affondati nel Mar dei Caribi

Berlino, 29 agosto.

Nell'Atlantico, tre piroscafi mercantili nemici o naviganti al servizio del nemico sono stati colati a picco da sommergibili tedeschi. Come si apprende da fonte militare, dei piroscafi affondati uno aveva appartenuto in passato alla marina, tedesca ed un altro a quella egiziana. Gli affondamenti sono avvenuti nel Mar Caribico, in prossimità immediata della costa.

La produzione del vermut e del marsala

I contingenti lavorati basteranno al consumo

Roma, 29 agosto.

A proposito della disposizione adottata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di sospendere fino a contrario avviso la preparazione del vermut, del marsala, dei vini spumanti e liquorosi in genere, si precisa che con tale provvedimento non si intende affatto di troncare una delle più importanti forme di attività enologiche del nostro Paese. Esso è stato richiesto dalla necessità di inquadrare anche la disciplina della produzione dei vini speciali in quella generale della preparazione e distribuzione del vino, evitando qualsiasi eventuale squilibrio suscettibile di ripercuotersi sulle disponibilità dei vini di più largo consumo. E pertanto la disposizione di cui trattasi non impedisce che venga continuata la preparazione dei suddetti vini speciali con le materie prime già introdotte negli stabilimenti di produzione e per le partite destinate all'esportazione. Il Ministero dell'Agricoltura e le Foreste fanno sapere che quanto prima i contingenti che per ciascuno dei tipi sovraindicati (vermut, marsala ecc.) potranno essere lavorati nella campagna 1942-43; contingenti che verranno ripartiti poi dalla Federazione nazionale fascista industriali vini e liquori, fra le ditte associate e che saranno tali da soddisfare le normali esigenze del consumo di questi prodotti.

Il Sottoten. di Vascello Renato Bechi, citato nel Bollettino di ieri

Il controllo della macinazione affidato alla Confindustria

Roma, 29 agosto.

Con i seguenti decreti del Ministro dell'Agricoltura, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, vengono stabilite le norme per consentire, in relazione alle esigenze nazionali di approvvigionamento, le massime rese dalla macinazione dei cereali e degli altri prodotti e per controllare tutte le lavorazioni nei molini, specie nei riflessi delle macinazioni per uso di consumatori diretti.

I. (D. M. 31 luglio 1942 XX). - E' affidato alla Confederazione fascista degli industriali il controllo della macinazione del grano, granoturco, segale ed orzo presso i molini che lavorano per uso di consumatori diretti. La predetta Confederazione eserciterà tale controllo a mezzo di appositi agenti.

II. (D. M. 1° agosto 1942 XX). - E' fatto divieto agli esercenti l'industria molitoria di detenere, macinare e manipolare le materie prime, i prodotti e sottoprodotti soggetti alla disciplina di altri provvedimenti senza l'assenso del Ministero dell'Agricoltura o degli organi dipendenti all'uopo delegati. Tale divieto, che dal Ministero predetto può essere esteso ad altre materie prime, prodotti e sottoprodotti non soggetti a disciplina, non si applica ai cereali (grano, granoturco, segale ed orzo) legittimamente trattenuti dagli aventi diritto, la cui macinazione è disciplinata dal D. M. 11 giugno 1942-XX. In base alle disposizioni del Ministero, gli organi interessati determineranno le modalità per la registrazione in entrata e in uscita delle merci (per le quali non è tuttora prevista una particolare forma di registrazione) presso i molini su apposito libro di carico e scarico da richiedere preventivamente all'ufficio distribuzione cereali, farine e paste.

III. (D. M. 2 agosto 1942 XX). - E' data facoltà al Ministero della Agricoltura, in relazione alle esigenze di approvvigionamento e per ottenere le maggiori rese dei cereali ed altri prodotti, di autorizzare i molini di prima categoria a produrre sfarinati per uso di consumatori diretti. L'apposita autorizzazione potrà essere concessa, per delega del Ministero, dai prefetti delle province interessate. Poichè le esigenze di approvvigionamento rendono indispensabile utilizzare il potenziale dei molini dotati di una migliore attrezzatura per ottenere le massime rese, sia in prodotti che in sottoprodotti, sono state impartite disposizioni ai prefetti per l'accentramento in base ad appositi piani di lavorazione nei molini predetti delle macinazioni per uso di consumatori diretti. Tali piani sono basati sulla scelta dei molini i cui impianti rispondono alle esigenze predette e la cui ubicazione è equidistante dai centri agricoli, in guisa da rendere agevoli i trasporti dei cereali e relativi sfarinati da parte dei consumatori diretti.

Con i provvedimenti adottati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la disciplina dell'industria molitoria, questa si chiude in un quadro completo che non consentirà più possibilità di evasioni se non entro i pericolosi termini di veri e propri reati, severamente puniti dalla legge di guerra.

Il provvedimento col quale resta affidato alla Confederazione fascista degli industriali il controllo sui molini che lavorano per uso di consumatori diretti, costituisce un'altra concreta affermazione del principio che in regime sindacale corporativo ogni categoria è responsabile, attraverso la propria organizzazione, della condotta dei propri rappresentanti.

Importanza notevole anche per la massa dei consumatori, ha il provvedimento col quale è fatto divieto ai molini di detenere, macinare e manipolare, senza preventivo assenso del Ministero dell'Agricoltura, le materie prime, i prodotti e i sottoprodotti soggetti a disciplina annonaria, con riserva di estendere il divieto stesso anche a materie prime, prodotti e sottoprodotti attualmente non soggetti a disciplina.

E' avvenuto negli ultimi tempi che si siano macinate materie prime (o più sferoginee (per esempio tutoli di granoturco) per fare farine che andavano a finire, a prezzi enormi, non si sa precisamente dove, ma certo in notevolissima parte alla fabbricazione della cosidetta pasticceria. A parte quindi un problema di tecnica nella disciplina degli sfarinati specialmente per l'esercizio dei relativi controlli, viene risolto anche un problema di salute e di igiene pubblica.

Col provvedimento infine, che dà facoltà al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di autorizzare i molini di categoria a macinare anche per uso di consumatori diretti e di compiere, previa accurata selezione, un accentramento dei molini artigiani, si raggiungono alcuni scopi di importanza fondamentale sia per la disciplina della macinazione — sia per riflesso degli ammassi — sia per la maggiore resa in sfarinati, dei cereali macinati.

L'Italia ha un numero grandissimo di piccoli molini artigiani dotati nella maggioranza di attrezzature assolutamente arcaiche, che consentono una resa notevolmente inferiore a quella dei molini modernamente attrezzati.

D'altro canto, questi molini, sparsi spesso per vallate e montagne, sfuggivano sia per il numero che per la loro ubicazione, ad ogni più diligente e severo controllo e finivano col favorire, in frode agli ammassi, la macinazione clandestina e il mercato nero.

Il concetto su cui si basa la nuova disciplina è quello dell'attrezzatura e quindi della maggiore resa in farine. Perciò si è disposto che i molini industriali siano ammessi a produrre sfarinati per uso di consumatori diretti.

Ma non ovunque esistono molini industriali e non tutti i molini industriali per la loro lontananza dai luoghi di produzione possono essere utilizzati per macinare il grano dei diretti consumatori. Di qui la necessità di utilizzare un certo numero di molini artigiani. Anche qui, per la indispensabile selezione, il concetto base è quello dell'attrezzatura meglio rispondente e dello sfruttamento massimo per avere le massime rese.

La villa dell'ing. Ranalli trasformata in una bisca

La sorpresa della polizia

Riccione, 29 agosto.

La polizia era venuta a conoscenza che nella villa dell'ing. Renato Ranalli, sita in viale Zara 10, convenivano seralmente numerose persone a giocare d'azzardo ed anche a ballare, per cui era disposto un accurato servizio di sorveglianza.

La casa era sorvegliata da due cameriere: una al piano terreno ed un'altra al piano superiore; era proprio quest'ultima che riusciva a segnalare il sopraggiungere degli agenti, tanto che il commissario, all'ingresso nella sala, trovava la massima confusione. Sedie ribaltate, un lampadario infrantumi, carte da gioco sparse sul pavimento e gli ospiti in preda alla più viva agitazione.

I tavoli erano ricolmi di vassoi con panettone, panini imbottiti burro e prosciutto e bottiglie di spumante. L'ing. Ranalli era assente trovandosi a Roma; faceva in sua vece gli onori di casa la signora Ranalli che dichiarò al Commissario che la serata si era iniziata con un «mette e mezzo» e che poi il gioco era stato cambiato nello «chemin de fer».

Nelle tasche dei convenuti, gli agenti rinvennero e sequestrarono biglietti di banca per L. 19.000 e numerosi gettoni.

Una scaltra truffatrice arrestata dalla polizia

Genova, 29 agosto.

La squadra mobile ha deferito all'autorità giudiziaria la trentenne Maria Alma Olmo, da Voghera, la quale, spacciandosi per dirigente dei servizi annonari, prometteva la liberazione di esercenti arrestati per contravvenzioni annonarie, spillando denaro ai congiunti. Qualificandosi inoltre per ben introdotta negli ambienti ministeriali, prometteva esoneri a militari, facendosi consegnare biglietti da mille per le spese. Si calcola che in tal modo essa abbia compiuto una decina di truffe.

Un anello caduto in mare ritrovato da un bagnino

Genova, 29 agosto.

La signora Silvia Colombo, di Milano, che si trovava a Pietra Ligure ai bagni, nei giorni scorsi aveva smarrito in mare un bellissimo anello con un grosso brillante. Riuscite vane le ricerche, la proprietaria partiva per Milano. Ma quest'oggi il bagnino Giovanni Medone rinveniva in mare seminascosto sotto uno scoglio l'anello, e si affrettava a telegrafare la buona novella alla signora.

Un autocarro in cucina

Parma, 29 agosto.

Nelle prime ore di stamane un autocarro, di proprietà di Orosio Pastori di Parma, proveniente da Verona e diretto nella nostra città, giunto nei pressi di Broccello, per cause imprecisate andava a cozzare contro una casa. Sfondato il muro, l'autocarro entrava nell'interno della casa fermandosi in cucina. Gli abitanti, svegliati di soprassalto, accorrevano e rinvenivano l'autista fortunatamente illeso fra il polverone e i calcinacci del muro crollato. I danni alla casa e all'autocarro sono considerevoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA

Travolto da un albero che stava abbattendo, l'agricoltore Giuseppe Campana, di anni 70, da Bubbio, ha riportato gravi lesioni per cui è morto.

FOGGIA

Folgorato dalla corrente elettrica è stato il funchitsu Amadeo Zanana, di 25 anni, da Termoli, che, alla stazione di Cervaro, era salito su un locomotore per effettuare lavori di pulizia.

TREVISO

E' stato arrestato per infanticidio la ventiquenne Jolanda De Lotto la quale aveva sepolto il cadaverino nel cortile di casa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'insurrezione indiana

Nuovi sanguinosi conflitti a Madras e Allahabad

Bangkok, 29 agosto.

Le notizie che giungono dall'India dimostrano che il movimento antibritannico — malgrado le affermazioni della propaganda inglese — non accenna a diminuire. Infatti manifestazioni e conflitti si sono avuti, anche nelle ultime 24 ore, in varie località e specialmente nei grossi centri.

La residenza della provincia di Bombay ha dato ordine ai direttori dei vari istituti di istruzione e delle pubbliche scuole di prendere nota di tutti gli studenti che dal primo settembre non frequenteranno regolarmente le lezioni. Con questo provvedimento si vorrebbe impedire alla gioventù studiosa di prendere parte alle manifestazioni antibritanniche. Gli studenti hanno partecipato e partecipano con entusiasmo al movimento. Nei giorni scorsi molti di essi sono caduti morti e feriti nei conflitti con la polizia e le truppe inglesi e molti altri si trovano in carcere.

Malgrado le assicurazioni date alle autorità a Bombay, a Calcutta ed a Madras i negozi ed i pubblici ritrovi continuano ad essere chiusi ed il traffico cittadino è ridotto ai minimi termini. A Madras è avvenuto un conflitto tra una colonna di dimostranti che si dirigevano verso il palazzo del governo e la polizia che ha fatto fuoco uccidendo dieci indiani e ferendone ventidue.

Anche ad Allahabad vi è stato un conflitto tra agenti di polizia ed un numeroso gruppo di indiani che protestava per l'arresto di alcuni operai accusati di sabotaggio. Alcuni indiani sono rimasti feriti da colpi di bastone piombato. Gli agenti — ricevuti rinforzi — hanno eseguito numerosi arresti.

(Radio Stefani)

Il figlio di Gandhi processato

Amsterdam, 29 agosto.

Il Servizio britannico delle Informazioni comunica da Nuova Delhi che ha avuto oggi inizio il processo contro il figlio di Gandhi, recentemente arrestato. L'accusa principale è di «violazione delle leggi per la difesa dell'India».

Il 10° annuale della nomina di Goering a Presidente del Reichstag

Berlino, 29 agosto.

Tutti i giornali berlinesi ricordano con vibranti articoli che il 30 agosto ricorre il decimo anniversario della nomina del Maresciallo Goering a presidente del Reichstag.

Il *Volkischer Beobachter* rievoca le giornate di battaglie parlamentari e di lotte sanguinose nelle strade e nelle piazze di Berlino, che hanno preceduto quella prima grande vittoria del movimento nazionalsocialista.

Un treno francese mitragliato da aerei inglesi

26 morti e 56 feriti - Una vibrata protesta del governo di Vichy

Vichy, 29 agosto.

Nella notte scorsa apparecchi inglesi hanno mitragliato un treno nei pressi di Denain, nel Nord, causando ventisei morti e cinquantasei feriti.

Il Governo francese ha incaricato il suo ministro a Madrid di protestare energicamente presso il governo britannico, sottolineando il carattere odioso e inqualificabile di tale attacco.

Il comandante della II armata ungherese ferito sul fronte orientale

Budapest, 29 agosto.

Si apprende oggi che il comandante della II Armata ungherese operante nel settore di Voronez, tenente generale Jany, mentre si trovava in un osservatorio avanzato durante un'azione sul Don, è rimasto ferito da una scheggia di granata. Il generale, malgrado la ferita, non volle abbandonare il suo posto di comando. Ad azione conclusa fu trasportato in un capedaletto da campo dove i medici procedettero all'estrazione della scheggia. Il generale Jany, tre giorni dopo, ha voluto riprendere il comando dell'Armata.

La Croce di ferro di 1ª classe al gen. Enrico Pezzi

Roma, 29 agosto.

Il comandante della 4ª flotta aerea germanica ha decorato della croce di ferro di prima classe il generale di brigata Enrico Pezzi, a riconoscimento dell'opera che svolge il Comando della Aviazione italiana sul fronte dell'est.

Il Segretario del Partito ad Ancona

La visita agli stabilimenti industriali e alle organizzazioni giovanili - Ardenti manifestazioni di operai e popolo all'indirizzo del Duce

Ancona, 29 agosto.

Dopo la visita a Jesi, di cui già abbiamo dato notizia, il Segretario del Partito si è recato a Chiaravalle. Al suo giungere, il popolo gli si è stretto attorno. L'Ecc. Vidussoni è salito alla Casa del Fascio ove ha ispezionato i vari uffici, assistendo tra l'altro alle esercitazioni pratiche di economia domestica da parte di alcune organizzate della G.I.L.

In seguito, si è recato alla R. Manifattura tabacchi dove ha assistito ai processi di macerazione e di lavorazione dei tabacchi.

A conclusione della laboriosa giornata, il Segretario del Partito, nel pomeriggio, raggiungeva Cabernardi per visitare quelle miniere zolfifere. Accompagnato dal Federale, dal segretario del Lavoratori dell'industria e dal direttore della miniera, la medaglia d'oro Vidussoni ha indossato la tuta da lavoro ed è disceso in uno dei pozzi di estrazione alla profondità di circa 700 metri. Il Segretario del Partito ha voluto rendere così personalmente della vita sotterranea dei minatori ed ha portato ad essi, sul lavoro, il conforto della solidarietà fascista e dell'interessamento del Partito ai problemi sociali.

In serata ha assistito in un teatro di Ancona ad uno spettacolo dato in onore delle Forze armate e organizzato dal Dopolavoro provinciale, quindi ha fatto una visita alla sede del *Corriere Adriatico*.

Nella mattinata di oggi si è recato tra le maestranze delle Cantiere Milani a Fabriano. Dopo avere assistito ad alcune fasi lavorative della ditta, l'Ecc. Vidussoni si è interessato alle varie necessità del personale operaio conferendo quindi con le autorità cittadine alle quali ha impartito le direttive perchè si vada incontro con maggiore comprensione e diligenza alle necessità del popolo che lavora. Rientrato ad Ancona l'Ecc. Vidussoni, sempre accompagnato dal Federale e da altri gerarchi, ha visitato il cantiere navale mentre ferveva il lavoro nelle officine. Quindi ha proceduto all'inaugurazione della sede del Gruppo rionale Costanzo Ciano.

Nel pomeriggio ha raggiunto Numana dove ha ispezionato i reparti degli allievi graduati della GIL che eseguivano i consueti esercizi addestrativi e relativi esami.

Rientrato ad Ancona, il Segretario del Partito ha visitato il Gruppo Rionale «28 Ottobre» e l'annesso centro di lavoro e Cine film. Successivamente, dopo aver sostato in devoto raccoglimento nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione dove ha deposto fiori e alloro, ha ispezionato la sede della Federazione dei Fasci e quella del Comando federale GIL. Dopo la presentazione delle autorità cittadine nel salone delle adunate ha tenuto rapporto alle gerarchie. La popolazione, conosciuta la presenza del Segretario del Partito ad Ancona, si è ammassata nella piazza antistante il palazzo del Littorio ed ha manifestato a gran voce la sua devozione al Duce e il suo credo nella vittoria delle armi italiane.